





ROSIMONDA  
TRAGEDIA

*Per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Grimano di San Gio:  
Grifostomo

L'ANNO M.DC.XCVF.

CONSACRATA

*All' Illustriss. & Eccellentiss.  
Signor*

ALESSANDRO  
MOLINO

Capitan General da  
Mare &c.

IN VENETIA, M.DC.XCVF.

---

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.*

*Figi melice*

ADRIANO I

1700

1700

ADRIANO I

ADRIANO I

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT ROM

MUSIKABTEILUNG 317

49:609

3  
ECCELLENZA.



Vitto che l'Eccellenza Vostra  
abbia saputo così ben difen-  
dere i Regni delle Terre, e  
dei Mari a lei commessi dall'  
inuasione d'un orgoglioso, e  
possente nimico, non potrà  
guardarsi però dalle sorprese  
della marauiglia nel vedere in fronte all'im-  
belle mia Musa il suo nome, che non stà de-  
gnamente se non in bocca alla militare sua  
Gloria. Troppo grande, e troppo improuisa  
per non restarne colto, le entrerà nell'animo  
la nouità del fatto, e dell'ardimento. Per  
verità in pubblico come cosa sua questa mia  
Tragedia senza auerne prima, ne chiesto il  
beneplacito, ne tentato il piacere dell'E.V.  
Contutto ciò in vece di sentirne rimorso, hò  
presunzione di non auere errato a prendermi  
una tal libertà. V.E. s'è compiaciuta di pro-  
teggere sempre con l'autorità della voce, e  
della presenza l'Opere mie; Onde l'Opere  
mie nel prenderli il suo Patrocinio non fanno  
vn furto, mà si conseruano vn dono; si man-  
tengono nel possesso d'un onore già fatto lor  
proprio per esser fatte tutte queste già sue.

A 2 Che

4  
Che se tanta ragione in tutto non mi valesse, spero che l'E.V. non si sdegherà nel vedermi così ambizioso di fare una pubblica professione di Seruitor suo, che mi porti a farla anche a rischio di commettere una temerità.

L'offequio è un amor riuerente, ne perd perde il natural priuilegio dell'amore, il quale non è mai ne più bello, ne più sincero, che quando per eccesso della passione, giunge a non conoscere tutte le misure del ragioneuole, e del douere. E se mai è tempo di vederlo ardito con lode, è nell'impeto dell'allegrezza, e negl'applausi delle Vittorie. E permessa nel Trionfo la baldanza degli scherzi, non che un atto di familiare licenza col Trionfante. Si che quando V.E. come Protettore mi condannasse d'audacia, al Vincitore m'appello. Vincitor Trionfante nell'vniuersale onore, che gli vien reso dal miglior mondo Cristiano, e per il peso, e per le conseguenze, e per il numero delle Vittorie.

V.E. hà segnato il suo arriuo in Leuante col Trofeo d'un Regno saluato, vincendo quasi dissi prima di giungere; e vincendo quando il non vincere sarebbe stato un perdere le conseguite vittorie, e chiudersi un gran campo alle venture. Così s'è reso il suo valoroso consiglio benemerito di tante illustri fatiche passate, e future, e vincendo così opportunamente, hà ottenuto la marauiglia d'auer vinto non sol quando vinse, mà anche nel tempo de suoi gloriosi Precessori, e de gloriosi suoi Posterì. Pur questo fù il principio, e come l'aprirsi la strada a poter vincere. Tale fù la sconfitta terrestre, che fù permesso al valore dell'

dell' E. V. d'andar molto lontano a sfidar l' Inimico anche ne propri suoi Mari, e di vincerlo anche doue si reputaua e più felice, e più forte. Vna Vittoria apre la Campagna, vna Vittoria la chiude. Quella insegna al fastoso Ottomano, che in terra finalmente conuien che s'auuezzi a perdere; Questa gli fa vedere, che in Mare, quando non abbia altra fortuna, che fauoreuoli tempeste, non può mai vincere. L'vna, e l'altra mettono l'armi pubbliche in quel decoro, in quel timore con gl' Amici, e con gl' Inimici, che si conuiene alla grandezza, al valore, alla fedel pietà della maggiore di tutte, e le morte, e di tutte le viuenti Repubbliche. Ogn'vn vede, che si bel frutto non poteua vscire se non da vn gran fondo di virtù Guerriere, e ciuili. I miglior lauori sono fatiche delle mani, mà sono industrie della mente in cui siede l'Arte direttrice dell'opera ch'ella fa col comando, e che quelle fanno vedere in effetto; onde alle mani si dà il prezzo in mercede della fatica, la quale hà prezzo di valore; ed alla mente si dà l'onore in premio del merito, il quale non hà valore di prezzo. Già è noto, che la celerità nell'vnire cauta esecuzione a maturo consiglio; Che la giusta misura nel conoscere il tempo del guiderdone, e del gastigo, che l'esperienza nel rimettere alle buone leggi dell'onore, e della brauura, la militar disciplina, sono state le mani, che hanno tessute le corone delle due belle Vittorie. Dunque non potendo negarmi V. E. d'esser Vittorioso, e Trionfante, non può contendermi la domestica licenza di turbarla con questa piccola offerta; tanto più,

6  
cò essendo Tragedia, e di persone maluage, la  
generosa sua modestia non hà luogo di sospet-  
tare per lei alcuna insidia di lode. Quando  
l'Opera fosse vn Eroico Poema mi sarebbe  
rinscito malageuole il dipingere qual si sia Ca-  
pitano, ò giouane Eroe, senza metterui qual-  
che fattezze dell'E.V. Ella in tutte le Eta, in  
tutti i Gradi militari hà empiuti così bene gl'  
vfici del corraggio, e della prudenza, che il  
ritrar l'ottimo sarebbe sempre vn effigiare  
V.E. in qualche maniera. Mà questo non è il  
luogo di parlar de suoi meriti, da quali hò  
tolto quel tanto che serue non a loro encomio,  
mà a mia sola giustificazione, e temerei da vero  
di non conseguire il fine bramato del suo ag-  
gradimento, quando m'inoltrassi ad infastidi-  
re il suo magnanimo spirito, che quanto gu-  
sta d'operar cose grandi, altrettanto si disgu-  
sta di vdirsele raccordar dalle Lodi, che solo  
apprezza per disprezzarle. Mi stà troppo a  
cuore, che V.E. si degni di leggere quest'ulti-  
ma parte d'v millissima mia offerta, perche  
questa contiene l'ossequiosa rassegnatione con  
cui presento più ancora mè stesso, che l'Opera  
alla sua altissima protezione, e m'inchino in  
atto di profondo rispetto.

Di V.E.

Vmiliss. Deuotiss. Obligatiss. Seruitore  
Girolamo Frigimelica Roberti.

L'AV-

# L'AVTORE

A chi Legge.



**E**cco l' Idea del Poema di quest' anno abbozzatami dal piacere di chi può dar regola al piacer mio. Vna Tragedia di fine infelice, con ragiro di Reali facende, e mutazioni di Stati; **Con** Accidenti sensibili, e frequenti, con caratteri forti, passioni veementi, sentenza graue, ed elocuzione robusta. Dissegno veramente più simile alla mente da cui vien propposto, che all'ingegno da cui viene eseguito. Più col desiderio, che con la speranza di ben-

A 4. met-

metterlo in pratica , hò scelto nell'Arte quella specie , e quel modo di Tragedia , che hò creduto à questo fine più acconcio . Lo espongo in fronte all'Opera , accioche apparisca quanto corrisponda all' intenzione l'effetto . Questo sarà come lo Scritto d' obligazione contratta meco stesso , e leggendosi in prima , darà a vedere a quali leggi io debba essere da voi giudicato . Nessun' altro motiuo mi porta a far Proemio . Così dò a vedere ch' io riconosco il mio Lettore più per Giudice , che per Lettore . Il narrare al Giudice la sua causa , non si chiama insegnare ; mà dir sua ragione . Costume tanto lontano dall' esser ripreso ne giusti Tribunali , quanto , che ripreso farebbe , chi si prendesse a riprenderlo .

La specie dunque della Tragedia è quella ch' oltre le passioni , hà con la mutazione dello Stato il patimento effectiuo ; ed i dolori . Per eccitare in questa il terrore , e la compassionc , gran fine della Tragedia , è necessario , che segua vn' orribilità frà Persone congiunte , la massima farebbe

rebbe se l' Uomo la comettesse contro se stesso ; dopo è quella del più stretto grado di natural congiunzione , come trà Padre , e Figliolo ; per terza par che sia annouerata l' orribilità , come frà Marito e Moglie . Hò eletta la terza per lasciare i gradi della maggiore fieraezza . Circa poi al modo , l' orribilità può seguire trà persone , che operano conoscendo , e volendo ; e trà persone che operano per ignoranza , e poi conoscono dopo il fatto . Io mi sono appigliato al primo , che hò creduto più proprio al nostro pensiero ; perche se il secondo hà in se forse più marauiglia per la recognizione ; il primo hà maggior campo per raggirar le passioni . Modo il più vsato dagli Antichi , e braui moderni Stranieri ; insegnato e lodato dal grande Aristotele . E facile il comprendere , che Tragedia di tal forte mouerà più il terrore , che la compassione ; perche l' orribilità commessa volendo , e conoscendo , suscita in noi meno pietà , che spauento . E poi chiaro , che di necessità comprende maluagge Persone , e furiose passioni , qual si conuiene al

A 5 caso

caso di chi conosce , e vuole imper-  
uerfare contro Parenti , senza essere  
scelerato , e senza perdere tutto il  
merito di qualche compatimento .  
Se il delitto voluto , e conosciuto hà  
da trouare alcuna pietà , se non per-  
dono , è forza che succeda nell'impe-  
to , e nella fretta precipitosa di que'  
mouimenti , i quali se affatto non  
oscurano la volontà , almeno l'  
offuscano , e sono orribili nell'effet-  
to , senza essere scelerati nella ca-  
gione .

La passion dominante sarà l'Ira ,  
ne deue parer nouo , che vna volta  
l'Amore le ceda il luogo sù le Scene  
d'Italia , anzi dourebbe venir con  
grazia di nouità . Per altro è credu-  
ta nelle Tragedie forse più propria  
dell'Amore . Ella hà formato le più  
illustri dell' Antichità . Il Tieste ,  
la Medea , l' Elettra , la Canace , e  
cent'altre di simil natura . Ella fù il  
foggetto felice del Poema , ch'è l' a-  
mirazione di tanti Secoli , ch'è il lu-  
me famoso del gran Cieco per cui si  
rischiara la strada a tutti i maestri ,  
ed essecutori dell'Arte .

De costumi poi , della Sentenza ,  
dell'

dell' Elocuzione che vi dirò? d'esser-  
mi ingegnato di farne il meglio ch'  
abbia saputo, per quanto porta la  
strettezza del tempo, la molteplicità  
degl' auuenimenti, il rispetto alla  
Musica, ed altri inciampi ineuitabi-  
li, che non lasciano tutto il corso  
all'ingegno. De lo stile, porto opi-  
nion che si debba accomodare al  
Soggetto. Io m'auguro d'hauerlo  
diuerso, secondo la diuersità delle  
Tragedie. Lo vorrei ameno nelle  
giocose, graue nelle morate, tene-  
ro nelle Appassionate, sublime nel-  
le più Fiere, e così addotato a qua-  
lunque altra sorte ò fatta, ò da farsi.

Da tutto questo già m'aurete pre-  
uenuto nel comprendere quanto sia  
varia la presente Tragedia da tutte  
le altre mie, Si come ella s'accosta  
alla Tragichissima, dà mè non più  
tentata; e che mai di mio capriccio  
non auerei tentata in Drama per  
Musica. Dunque direte Voi, tū  
dubbiterete che non debba piacere a Ve-  
nezia? Volete la risposta che posso  
darui. Eccola. Quand'io l'abbia be-  
ne eseguita, del che son obligato a  
tenere; quando sia bene rappresen-  
tata,

tata , come fon tenuto a sperare ; Si  
 che dal terrore , e dalla compassione  
 fe ne sprema diletto , dourà piacere ,  
 e certamente piacerà ; Non essendo  
 il gusto di Venezia niente men deli-  
 cato , niente men pollito , niente  
 men dotto di quel d' Atene , doue  
 tanto piaceuano .

## Argomento Istorico.



*A*lboino, vinto in battaglia  
 Cunimondo Rè de' Gepidi,  
 gli tolse il Capo, la Corona,  
 e la Figliuola Rosimonda.  
 Con questa si fece Sposo, con  
 l'altra Rè, e con quello un  
 Bicchiere tremendo da usare ne suoi trionfi.  
 Dopo qualche tempo inuitato da Narsete, pas-  
 sò l'Alpi, e prima del terzo anno fondò il  
 secondo Regno d'Italia, che fù quello de Lon-  
 gobardi nel Paese da loro chiamato Lombar-  
 dia. Vittorioso, e pacifico bandì una Festa  
 solenne, ed à mensa ebbro di vino, e di fero-  
 cia, beuè egli, e costrinse à bere anche Rosi-  
 monda nel Cranio del Padre legato in Oro, à  
 forma di Calice. L'orribile ingiuria precipi-  
 tò la Regina ad orribil vendetta. Pose gl'oc-  
 chi sopra Ermechildo, audacissimo frà i Prin-  
 cipi Longobardi, e tentò di comprare la di  
 lui mano col cambio d'una sua Damigella da  
 lui amata; mà non volendo quella mai accon-  
 sentire, entrò la stessa Regina sconosciuta in  
 luogo di lei, e forzò Ermechildo col timore  
 del comun delitto, già che non auea potuto  
 con l'amore dell'Amante, ad uccidere il Rè.  
 Ucciso che fù, Rosimonda si sposò all'Ucciso-  
 re, e tentò di metterlo nel suo Trono; mà non  
 soffrendolo i Longobardi fuggì con tutti i Te-  
 sori, con la Figliola Alsuinda, e col nouo  
 Marito, e ricourò in Rauenna al fauor di  
 Longino primo Esarca Imperiale in Italia.  
 Quiui ben riceuuta, ed amata fù persuasa  
 dall'

dall' Esarca à noue Nozze . Però colto il tempo che Ermechildò uscìua dal Bagno , secondo l'uso quotidiano di que' Secoli , gli presentò la solita pozione salutare con dentro il Veneno . Questi inghiottitane parte ne prese sospetto , ed obligò Rosmonda col pugnale alla gola , à bere il rimanente . Così in momenti ambedue caderono estinti , complici insieme , e Carnefici de loro misfatti .

Nel tesserne la Fauola , inuece della Damigella , s' introduce Alsuinda la Figliuola , per dar occasione d'affetti più gagliardi . Per stringere poi tutti gli accidenti sudetti ad unità d'azione , di luogo , e di tempo , si guida l'Esarca in Corte de Longobardi , con la buona opportunità della Pace , e si mette in opera Cleffo , che fù il Rè Successore d' Alboino . Le altre particolarità , con cui si sono legati gli auuenimenti in vn Corpo solo , e si sono affrettati , con verisimile necessità , si andranno meglio raccogliendo dalla Curiosità nella lettura del Drama , senza farle vagare col tedio anticipato d'auerle anche à leggere nell' Argomento .

## Le Persone, che parlano.

- Rosimonda. Figliola di Cunimondo Re di Gepidi, e Moglie d'Alboino.
- Alboino primo Re de Longobardi, e del Secondo Regno d'Italia.
- Alsuinda. Figliuola d'Alboino, e di Rosimonda. Amante amata d'Ermechildo.
- Longino. Primo Esarca di Rauenna, Ministro dell'Imperatore d'Oriente, alla Corte d'Alboino per la Pace. Amante di Rosimonda.
- Ermechildo. Capitano delle guardie Reali. Amante amato di Alsuinda.
- Cleffo. Capitan Generale d'Alboino da lui destinato alle Nozze d'Alsuinda.
- Teodata. } Dame d'Onore della Regina  
Eduige. } Rosimonda.
- Amalafunta. } Damigelle della Principessa  
Adelaide. } Alsuinda.
- Flauio. } Officiali Greci Confidenti  
Costante. } dell'Esarca Longino.
- Pan. Dio de Pastori, col suo Coro di Numi Boscarecci.
- Diana. Dea della Caccia col Coro di Ninfe Cacciatrici.
- Eridano. Dio de Fiumi Lombardi, col Coro d'altri Fiumi, e Deità Maritime.
- Vertunno. Dio de Frutti col Coro di Dei Campestri.
- Flora. Dea de Fiori col Coro di Ninfe fiorite.
- Bacco. Dio della Vendemia col Coro di Satiri.

Co-

Coro di Damigelle , e Cauallieri d'Alfuida .

Coro di Giardinieri Vomini , e Donne ne' Giardini Reali .

Coro di Cauallieri , e Dame di Corte affitti per la morte del Rè .

Coro di Soldati , e di Popolo Tumultuanti nella Piazza Maggiore .

Coro di Cortigiani che ponderano le sciagure de loro Principi .

Il Loco .

**E** in Pauia nell' Antica Reggia de Rè Goti del primo Regno d'Italia .

Il Tempo .

Parte della Notte destinata da Alboino alle Feste Natalizie , e Trionfali , e del giorno susseguente .

L' Azzione .

**E** la famosa , ed' orribile vendetta di Rosimonda , che comincia dal torto ricevuto , e finisce con la ruina accaduta per colpa del suo gran sdegno , attizzato dalla Tirannia del Marito .

# S C E N E <sup>17</sup>.

## ATTO PRIMO.

Gran Sala Reale apparecchiata per sontuosa Cena seruita da molta Gente diuisa in quattro Schiere rappresentanti varie Deità. Questa ad vn cenno del Rè si muta in Stanza Funebre, ed orrida.

Luogo delizioso illuminato dalla Luna.

### Coro Primo.

Di Cauallieri, e Damigelle d'Alfuida, che passano la lor veglia in Suono, in Canto, in Ballo.

## ATTO SECONDO.

Loggia terrena con lumi.

Giardino Reale.

### Coro Secondo.

Di Giardinieri Vomini, e Donne, ch'escano al lauoro. Cantano, e ballano.

## ATTO TERZO.

Anticamera Reggia comune agli Appartamenti del Rè, e della Regina.

Cortile Reale.

### Coro Terzo.

Di Dame, e Cauallieri afflitti per la morte

te del Rè, e l'esprimono col Suono, col Canto, col Ballo.

## ATTO QUARTO.

Stanza d'vdiienza della Regina.

Piazza maggiore della Città, piena di Genti.

### Coro Quarto.

D'Vomini, e Donne, che fanno voti per la falute del Regno in forma di Canto, e di Ballo,

## ATTO QUINTO.

Gabinetto Reale coi Tesori de Longobardi.

Attrio magnifico delle Terme Regie.

### Coro Quinto.

Di Cortiggiani, che traggono documenti d'effempio dalle sciagure de loro Principi.

19  
A T T O  
P R I M O

SCENA PRIMA,

Gra n Sala con fontuoso apparecchio  
per Cena Reale .

*Alboino, Rosmonda, Longino .  
Cori di Cortiggiani, e di Guardie.*

Poi successiuamente le Genti destinate à  
feruire la Tauola diuise in quattro  
Schiere che rappresentano

Il Dio Pan . Con vn Coro di Numi Bo-  
scarecci . Diana col Coro di Ninfe Cac-  
ciatrici . Portano Latti, e Seluaggine.

L'Eridano . Con molti Fiumi, & Dei  
Marini . Hanno i Pesci delle loro Ac-  
que,

Vertunno . Con vn Coro di Deità Cam-  
pestri . Flora . Con altro Coro di Nin-  
fe fiorite . Recano Fiori, e Frutti .

Bacco . Seguito da Satiri . Forniscono i  
Vini .

Scendono per le Scale , che à vista metto-  
no in varij piani di Loggie , e diuise ter-  
minano nella Sala . Vengono vna schie-  
ra

ra per volta , e ciascheduna Canta à suo tempo, e balla ; alla fine s'vnifcono , formono il gran Ballo, ed il gran Coro, e partono .

La Sala poi , quando il Rè nefà Cenno, si trasforma in vna Stanza Funebre tutta nera con Larue, e Spettri dipinti .

Le Mense figurano Sepolcri , ed i Lumi si cangiano in Lucerne Sepolcrali . Pompa tremenda apparecchiata dal Tiranno per ispauentar la Moglie Regina .

*Albo.* **F**elicissima Notte !  
 La bell'alba tù sei (miei.  
 Del giorno più seren de giorni

Con l'Astro fortunato  
 Del già prossimo sol nacqui due volte,  
 Vna à la vital luce, e l'altra al Regno.  
 E con lui venni Abitator nel Mondo,  
 Ed al fausto suo Lampo,  
 Nel Pannonico Campo  
 Tolsi Capo, e Diadema à Cunimondo.  
 Meco à mensa festeggia  
 Ospite, e Amico Esarca,  
 Il natale del dì, che mi diè vita,  
 E Coronò per man d'alta Vittoria  
 D'oro la fronte, e il nome mio di gloria.

*Lon.* E cento volte, e cento  
 Veggan lieto Alboino in sì gran giorno  
 I Secoli venturi.

A tanto onor deuo immortali auguri.

*Albo.* Tù mesta Rosimonda. E che sospiri?

*Rosi.* Di Cunimondo Figlia in ogni pompa  
 Di questo tempo, ò Dio!

Che fù per lui fatale,

Io riueggio del Padre il Funerale.

*Albo.* Tanto

*Albo.* Tanto ama il Genitor! Gode il mio sde-  
*à par.* Che esperto fù in trouar doue ferirla, (gno

*à Ross.* E le apprestò da piangerlo con pompa.

Moglie Real non hà voler, ne Padre,

Ne le gioie del Rè sembiente afflitto?

Non aurà luogo mai senza delitto.

*à i Ministri.* A voi de miei piacer lieti Ministri.

*Pan.*

De le Greggie feconde

Ti reco il dolce vmor.

Da le tue erbose sponde

Vien l'innocente onor.

Al candor suo risponde

Di nostra fè il candor.

*Diana.*

De l'Itale Foreste

Ti porto i Figli in don.

Tremarono già meste

De la tua voce al Tuon,

Or ogni Turba Agreste

Ti canta in lieto suon.

*Il Coro à i Pan.*

De le Greggie feconde

Ti reco il dolce vmor.

*Il Coro di Diana.*

De l'Itale Foreste

Ti porto i Figli in don.

*Il Primo.*

Da le tue erbose sponde

Vien l'Innocente onor.

*Il Secondo.*

Tremarono già meste

De la tua voce al Tuon.

*Tutti due.*

Al candor suo risponde

Di nostra fè il candor.

Or ogni Turba Agreste

Ti canta in lieto suon.

*Bal'ano i due Cori.*

*Eridano.*

D'Armenti squamosi

Tributo delicato

Danno al regio Palato

I Numi Ondosi.

*Flora.*

Queste odorose stelle del suol,

*Vertunno.*

*Vertusano.* Questi d'Autunno maturi fior,  
 Al nostro nouo Regnante sol  
 Al nostro nouo Regnante sol  
*I due Cori.* Offron sapori spargono odor.  
 Offron sapori spargon odor,  
 Queste odorose Stelle del suol,  
 Questi d'Autunno maturi fior.

*Ballano altri due Cori.*

*Bacco.* Che vaglion Fiori, e Frutti,  
 E dolci, ò falsi Armenti.  
 Nelle sue Tazze strutti  
 Fà ber Bacco i contenti.

*Tutti i Cori vniti Ballano, e Cantano.*

Che vaglion Fiori, e Frutti,  
 E dolci, ò falsi Armenti.  
 Nelle sue Tazze strutti  
 Fà ber Bacco i contenti.

*Albo.* O Rosimonda? *Ros.* Sire.

*Albo.* In Nappo Augusto  
 A le Nozze di Cleffo  
 E de la nostra Alluinda à ber t'inuito.

*Ros.* O Dei che miro? Ahimè che sento! Io sono  
 Sono vn Etna d'orror. L'Artico Verno  
 Mi gela intorno, e chiudo in sen l'Inferno.

*Long à parte.* Le Cene di Tieste  
 Rinouate sul Pd? ne il Ciel faetta?

*Albo.* Conosci di qual gemma  
 E la Tazza Real? Mi vale vn Regno.  
 Di Cunimondo è il Teschio, è quello stesso  
 E perche fuggi? E quello  
 Che portaua sul crin la mia Corona.

Calice coronato

T'offro ò Regina, beui. Ecco ti serue  
 Lo sposo di Coppier, di Coppa il Padre.

*Ros.* Ah spietato! Ah Tiranno!

*Albo.* E tanto ardire

O la morte, ò la Tazza al labro accosta.

Beui

Beni nel Padre tuo la mia risposta.

Or senti Rosimonda.

E Figlia, e Regno voglio

A vn Genero appoggiar degno del Soglio.

Tù mel contendi in van, pur mel contendi.

» L'vnigenita Erede

» Io penso vnir à Cleffo, è tù à Ermechildo.

» Tù sol miri a la Figlia, ed io à lo Stato.

» Trà i nostti Eroï vogliamo

» Io Genero il maggiore, e tù il più amato.

Son Marito, son Rè. Dimani Alsuinda,

Con dar la mano à Cleffo

Si sposi al mio volere, e al tuo dispetto,

E sia questa tua cura,

*Quì si muta la Sala in loco Funebre.*

O là. Vedi il mio amor come t'appresta

Doue pianger tù possa il Padre intanto

Con maestà di pianto.

Ros. Ahimè doue son io?

Del Pluton Longobardo ecco la Reggia.

Albo. Del Giove Longobardo ecco l'Inferno,

Che minaccia gli arditì,

E chi ama Padri, e Figli

Più de i Regij Mariti.

Beuesti con la morte,

Se il furor tuo più dura,

Col caro Padre aurai la Sepoltura.

## S C E N A II.

*Rosimonda sola.*

**A**H Tigre, Aspido, Furia, empio, inumano!

Queste le Cene tue? Queste le gioie?

Questi i giochi, i Trofei di tue Vittorie?

Anima infame, e vil fin ne le glorie.

Co 1

Con mettermi vn Abisso innanzi à gli occhi,  
 Che pretendi crudel ! di spauentarmi ?  
 Se voleui Alboin darmi spauento,  
 Tù partir non doueui . Io ben discerno  
 Che doue tù non sei , non èl'Inferno .  
 Mà si ch'io vò temer . Vd che il terrore  
 Fatto nel disperar fiero ed ardito  
 E mi renda nel petto  
 Animoso il timore  
 E feroce l'Amore .  
 O Padre ! O dolce Padre ! Ahimè perdona,  
 Se bocca Parricida ,  
 Che bacciò il tuo Omicida  
 Così ti profandò Teschio adorato .  
 L'orror d'vn tal rimorso  
 Pena mi sia d'auerlo vn giorno amato .  
 L'empia beuanda estinse in me ogni affetto ,  
 Ch'odio per lui non sia , sdegno , dispetto .  
 Non son più Moglie nò , son tutta Figlia .  
 Padre mio caro Padre !  
 S'ingannò il mio Tiranno .  
 Nò non succhia i d'Autunno i succhi altieri ,  
 Sol beuei nel tuo Capo i tuoi pensieri .  
 Del tuo sangue, che in sen mi bolle, e in men-  
 Già son Ebbra e Baccante. (te,  
 Ora si mi compiaccio , or son contenta .  
 La Filial pietà soffia nell'ira ,  
 E di rabbia vn'incendio innonda l'Alma .  
 Sento , sento il sapor della vendetta ,  
 E vn certo orror , che piace .  
 Sì , il dolor mio lo gusta .  
 Sì , vuol ch'io sia pietosamente ingiusta .  
 Vieni vien tinto di Sangue  
 Padre mio , Furia adorata ,  
 A me spira odio , e furor .  
 Fin che baccia il labro esangue  
 L'ossa tue bocca onorata ,

Parla orrori à questo cor.

Vieni &c.

### SCENA III.

*Longino . Rosimonda.*

*Long.* **T**osto che di sottrarmi al Regio fianco  
M'è concesso , ò Regina ,  
Per l'orme tue mi porta il mio dolore  
Da la pietà attizzato , e da l'amore .

*Ref.* Il patir con gl'afflitti è pietà vmana ;  
Mà pietà senza aiuto è pietà vana .

*Long.* E tuo l'arbitrio mio , la man , la spada .

„ Già t'è noto che in Corte ,

„ Se mi guidò il mio Grado

„ A giurare col Rè la comun Pace ,

„ Mi c'incatena poi quel solo affetto ,

„ Che il tuo volto diuin m'accese in petto .

*Ref.* Molto in breue dirò , che in breue tempo  
Deggio oprar molto . Offesa , e minacciata  
Di vendicarmi hò fretta .

Ed io il prezzo farò della vendetta .

*Long.* Vendetta pur ; mà vendicarti solo  
Può la forza , ò la frode ; e l'vna , e l'altra  
Vuol consiglio , e vuol tempo .

*Ref.* Tarda vendetta è insipida à gran sdegno .

*Long.* La matura anzi il tempo , e la stagiona .

*Ref.* L'ira che può aspettar già già perdona .

*Long.* E se aspettar non può scoppia in aborti ,  
E in vece di vendetta hà noui torti .

*Ref.* Mà s'anche il dolor mio patisse freno ,

Può patirlo il timor ? Quante minaccie

Quest'orrido silentio al cor non grida ,

Se col prossimo giorno io non tradisco .

L'amor d'Alsuinda , a la ragion di Stato ,

Forzandola di Cleffo al Giogo ingrato?

*Long.* Dunque t'è forza di mutar Consiglio,  
Ch'è gran furor pensare

A la vendetta pria, che al tuo periglio.

„Io non veggo armi pronte

„Da affalire il Tiranno,

„Ne tempo per l'inganno.

Ch'altro ti può salvar se non la fuga?

Solo la fuga, e subita ti salva.

Fuggiam Regina, e vincerai fuggendo.

Offrono le mie chiuse, e armate Mura,

A tè, e à la Figlia tua stanza sicura.

*Ros.* La fuga forse, anch'è il più sano auso;  
Mà troppo lento à l'ira.

Non vuol sani parer mente delira.

Vedi tù questa Morte?

Quest'orrido sembiante insieme, e pio?

S'ogni aiuto mi manca,

Questo sì questo solo,

Perche il suo traditore à piè gli cada

Sarà mio Consiglièr, Compagno, e spada

Sia per forza, ò per inganno

Caderà l'empio trafitto.

Per lo più contro al Tiranno

Si fa spada il suo delitto.

Sia &c.

## SCENA IV.

*Longino solo.*

**B**El sèssò nato à riparar il Mondo,

Or come fei del pari

Precipitio, e ruina

Del Mondo, che ripari?

Da che incendio guerriero arde la Terra,

Ve.

Vedremo nel mirar l'alte cagioni,  
 Che hà vn Elena ogni Guerra.  
 Mà vn Elena hà ogni rissa, ogni contrasto.  
 Feminile furor tù se' la vera  
 'Tefifone, l'Aletto, e la Megera.  
 Che stupore se à l'oro  
 Il diletto si vende  
 Se d'vn vil odio ancor prezzo si rende  
 Ch'il crederia giammai? Quel che è negato  
 A vn tesoro d'affetto,  
 D'vna vendetta poi compra il mercato.  
 Aiuto Amore, aiuto;  
 Se piacer posso al formidabil sdegno  
 De la folle Regina, io son felice.  
 E Cesare il mio cor seruo ad vn tratto.  
 Rendo pago il mio ardore, e rompo insieme  
 Col ferro de Nemici  
 Al Pò, al Timauo i lor secondi Ceppi.  
 Forse ch'io sol con l'amorosa Rete  
 Farò quanto col brando vniti fero  
 Belisario, e Narfete.

Cinto il crin di Mirti, e Allori  
 Trionfar d'armato orgoglio  
 Mi vedrà la noua Roma.  
 E nel Greco Campidoglio  
 Scolpirà vinti i furori  
 Da vn Amante, che gli doma.

Cinto &c.

## S C E N A V.

Luogo delizioso del Palazzo Reale illuminato dalla Luna.

*Alsuinda . Aeladie . Amalafunta .*

*Alf.* **S**Iam Vittime di Stato  
 Care Donzelle mie, noi Regie Figlie;  
 Senza mai consigliar col nostro core,  
 Il Regno ci marita, e non l'amore.  
 O felice la Pastorella,  
 Che nell'ombre del Boschetto  
 Dando amore, riceue amor.  
 Tanto è cara sol quanto è bella.  
 Fà le sue Nozze il suo diletto,  
 Nò il Tiranno, che hà nome onor.  
 O felice, &c.

*Adel.* „ Ah spera il tuo Ermechildo .

„ Sol vorrà il tuo piacer la Regal Madre.

*Alf.* „ Temo il voler, temo il furor del Padre.

*Ama.* „ Ama Signora pure, ama à tuo gusto

„ Vnica Figlia sei, cara, ed Erede .

*Alf.* Qui aspetto l'amor mio, m'ancor nõ viene.

Ei col tardar m'offende ,

Ed io del suo tardar porto le pene .

*Adel.* „ L'ora è questa, e non tarda ,

„ Se non à chi aspettando

„ L'ore nel suo desio cupido guarda .

*Ama.* „ Muta in gaudio la brama , eccolo ap-  
 (spunto.

## S C E N A V I.

*Alsuinda. Ermechildo. Adelaide.  
Amalafunta.*

*Erm.* **P**Rincipessa adorata,  
Deh premia il mio dolore

Con dir tosto qual sorte  
M'aspetta, se di vita, ò pur di morte.

*Alf.* La cara Genitrice,  
Che fin dentro al mio sen vede il tuo core,  
Mi giura ch'io farò sposa felice;  
Mà il Rè costante ancora nega, ò Dio!

*Erm.* Da lui dunque dipende il viuer mio:  
Tù m'ami col suo amore. Il suo comando  
Potrà più che il mio ardor. Quand'ei ti doni  
A Cleffo, e farà ver? Tù m'abbandoni?

*Alf.* Lasciami ancora incerta  
Trà il douere, e il desio; ne pria del tempo  
Non mi far Rea col Padre.

*Erm.* Sul tormento del dubbio ancor mi strazi,  
E m'ami? E non saprò fin doue possa  
De le speranze mie spiegar le piume?  
Pietà Regina mia, pietà mio Nume.

*Alf.* Se vuoi già t'apro il sen. Leggi l'arcano.  
Ne tradir mi vedrai chi mi diè vita  
Ne ad altri mai che à tè stender la mano.

*Erm.* Mà è forza che ti vegga à romper fede  
L'Amante ò il Genitor se il Rè non cede.

*Alf.* S'anche s'ostina il Rè pria di tradire  
L'Amante, ò il Genitor si può morire.

*Erm.* Belle Stelle che fosti Eroi  
Qual d'amore, qual di valor  
Deh mirate questo bel cor.

Deh mirate, e dite poi,

B 3

Se

Se in alcun s'vni di voi  
Tal virtù, con tanto ardor.

Bella, &c.

*Alfu.* Bella Cintia che il Sole sei  
Trà le Stelle di purità  
Dì che vale la fedeltà.  
Dì se in volto anche agli Dei,  
Mente falsa, e pensier rei  
Non fan brutta la beltà.  
Bella &c.

## SCENA VII.

*Alfuinda. Ermechildo. Rosimonda. Adelaide. Amalafunta.*

*Ros.* A Secreto discorso  
Io ti voglio Ermechildo  
Ritirateui tutte. *Alf.* Ahimè che fia?

## SCENA VIII.

*Rosimonda. Ermechildo.*

*Ros.* Come ti senti il cor per Alfuinda?  
*Erm.* Tutto ardir, tutto ardor, tutto vn in-  
*Ros.* Misero ti cōpiango! Il Sol venturo, (cēdio.  
Così comanda il Rè, di Cleffo al Letto  
Mio mal grado la guida, e al tuo dispetto.  
*Erm.* È il dolor non m'uccide? E l'odo, e viuo?  
*Ros.* Mà che daresti tù per farne acquitto?

*Erm.*

*Erm.* Salute, e gloria, e libertade, e vita,  
E quel più che daria  
Per vincer vn Rival la Gelosia .

*Ref.* E difficil l'impresa .

*Erm.* L'impossibil promette il mio ardir ento,  
E tutto quello in somma ,  
Che non offende Alsuinda .  
Al nouello Marito in fiero Agone  
Trarrò , s'ella nol vieta, il cor dal seno .

*Ref.* E il Rè premiar del Genero la morte  
Vorrà, col dar la Figlia à tè in Consorte ?

*Erm.* Rapirò, se tù vuoi, la bella Sposa  
Paride non infido , e mi vedrai  
Trà mille spade , e mille  
Paride al ratto ; e à la difesa Achille .

*Ref.* Troppo incauti Consigli .  
A debellar ti prendereesti allora .  
Vn Idra di perigli .

*Erm.* Tù reggimi Regina . E armate schiere .  
Guidarò in Cāpo audace , ò in cieca guerra  
Arti, edoni vsarò, pianti , e pregbiere .

*Ro.* Arma il seno d'ardir, d'odio la mente ,  
Di fido stuolo il fianco , e il piè in breu'ora .  
Fërma nè le mie stanze ,  
E lascia tutto il freno a le speranze .

*Erm.* Sì pien d'odio , e pieno d'ire ,  
Verrò liuido , e spumante .  
Verrò Furia, e basta dire ,  
Ch'io verrò geloso Amante .  
Si pien, &c.

*Ref.* Fortunato è il principio , a l'opra, al fine .  
Sin che dorme il Tiranno .  
Tempo è di fargli irreparabil danno .  
Serue per tal vendetta vn sol momento ,  
Ch'esempio ad ogni età sia di spauento .  
Sù mio core non mi tradir .

## A T T O

Pensa , pensa à l alta offesa .  
 Chi l'ingiuria , e'l danno pesa  
 Non hà rimorso nel ferir .  
 Sù mio core, &c.

## Il Fine del Atto Primo.

CORO

33

# CORO PRIMO.

*Coro di Damigelle . Coro di Cavalieri d'Al-  
suinda . Suonano . Cantano . Ballano .*

*Due Dame .*

**C**Hi ferue in Corte  
Con gli occhi dorme  
Del suo Signor .

Già che vegghiare noi tocca in sorte ,  
S'inganni il Sonno con liete forme  
Si danzin gioie , si canti amor .

*Il Coro .*

Già che vegghiare noi tocca in sorte ,  
S'inganni il Sonno con liete forme  
Si danzin gioie , si canti amor .

*Qu'entra il Ballo , poi segue il Canto .*

*Due Dame .*

Quando il destin-lega due cor contenti,  
E de lor bei tormenti  
Concede il fin ;  
L'alma in veder già suo l'amato viso ,  
S'inebria del goder .  
L'alma in veder già scopre il Paradiso  
D'Amore , e del Piacer .

*Il Coro .*

Quando il destin lega due cor contenti,  
E de lor bei tormenti  
Concede il fin ;  
L'alma in veder già suo l'amato viso ,  
S'inebria del goder .  
L'alma in veder già scopre il Paradiso  
D'Amore , e del Piacer .

*Due Dame .*

Mà se crudel l'empia Ragon di Stato  
Impon mai giogo ingrato (fedel.  
A vn Collo amante, e il toglie ai suo.

B S U

*Il Coro.*

Mà se crudel l'empia Ragion di Stato  
 Impon mai giogo ingrato (fedel.  
 A vn Collo amante, e il toglie ai suo

*Due Dame.*

Quel Talamo ch'è vn Cielo a i fidi cor,  
 A chi ci stà per forza sol d'Onor,  
 Diuenta d'odio Inferno, e di furor;  
 Se pur l'Inferno ancor  
 Hà tante morti, e Furie, e tal dolor  
 Mai pari à vn disperato amor.

*Il Coro.*

Quel Talamo, ch'è vn Cielo ai fidi cor,  
 A chi ci stà per forza sol d'Onor,  
 Diuenta d'odio Inferno, e di furor,  
 Se pur l'Inferno ancor  
 Hà tante morti, e Furie, e tal dolor  
 Mai pari à vn disperato amor.

*Segue il Ballo col Canto repplicato di tutto  
 il Coro.*

Fine del Coro Primo.

A T.

35  
A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggia terrena illuminata.

*Rosimonda. Alsuinda. Teodata. Eduige.*

*Ref.* **N**ò, che in vdir la crudeltà si orrenda  
Non li daranno fede i pij Nepoti.  
Ma che? Del'empietà crederai que-  
O Figlia il sommo, e pure. ( *lito.*  
Egli è il principio; anzi ne men principio.  
E vn saggio d'ira, è del furor la faccia.  
Così accenna Alboin, così minaccia.

*Alf.* Madre per ammorzar le ingiurie, e l'ire,  
Son pronta ad vbbidir; mà più à morire.

*Ref.* Che morir? Che vbbidir? La mano, e il seno  
Or ora porgi al tuo Ermechildo. *Alf.* E poi?

*Ref.* Fatta sua sposa, e Donna,  
Che potrà anche vn Tiranno? Oltre l'amore,  
Saranno in tua difesa.

Il Marito, la Madre, il Ciel, l'Onore.

*Alf.* Ah se manco al douer di Regal Figlia  
Il Rè contro m'irrito, e offendo il Padre.

*Ref.* ,, Tù non se'nata al Soglio. A le Regine  
,, Non dà leggi il douer, mà danno leggi  
,, Al douer le Regine.

*Alf.* ,, S'anche sprezzassi il Padre, il Rè pauento.

B 6

*Ref.*

*Ros.* Dunque estinto è il gran foco?

*Af.* Anzi troppo ardo,

L'amor mi fa codarda. *Ros.* E di che temi?

*Af.* Chi di Suocero Rè si fa Bicchiere  
Sol per lieta serocia in ebbra Festa,  
Meglio beurà ne la recisa Testa  
D'vn Genero rebel dolci vendette.

*Ros.* E d'vn Rè si temuto,  
Si delude il furor s'è preuenuto.

*Af.* Ahi questo è il terror mio. Che sian le Faci-  
De miei infauti sponsali  
De lo Sposo, edel Padre i Funerali.

*Ros.* A vn Genitor si caro io t'abbandono,  
Egli ti guidi al Letto  
Di Cleffo tuo diletto.

*Af.* „Madre pietà, pietà. Vedi mia sorte,  
„ Com'altri vmile chiede  
„ Del suo fallir mercede,  
„ Supplice à piedi tuoi  
„ De l'innocenza mia chiedo perdono.

*Ros.* „ Và Figlia và, chi non hà cor bastante  
„ D'esser audace, ed anche à tempo iniqua,  
„ Per Regina non val, ne per Amante.

*Af.* O soffrimi innocente  
O lasciami morir.  
Benche d'amor trafitto,  
Se sana per delitto  
Non sà vn gran cor gioir.  
O soffrimi, &c.

## S C E N A II.

*Rosimonda. Teodata. Eduige.*

*Ros.* **T**V Prole d'Alboin? Tù sangue mio ?  
La tua origine menti .

Ah nò . Conosco la mia Stella . Il Fato  
Solti fè nascer pia da crudel Gente ,  
Perche noceui à mè solo innocente .

*Teod.* La trattiene il timor , credi ò Regina ,  
Di non accender risse ,  
Con vietato Imeneo , trà Padre , e Sposo .

*Ros.* Ed io già maritar con altra dote  
Non la voglio che d'Odi, e d'Ire, e d'Armi .  
Vò portare Ermecnildo ,  
Facendol reo d'irreparabil fallo ,  
Col timor del Tiranno à vendicarmi .  
Questo è il valor de i nostri debil petti ,  
Soggiogare à noi l'Vomo in van più forte ,  
Co' suoi medesmi affetti .

*Edui.* Vinciamo il sesso forte  
Per dargli sol la vita :  
Quest'è il nostro valor .  
O se gli diam la morte ,  
E sol morte d'amor .

Vinciamo &c.

*Ros.* „ Or l'ira mia vuol da la vostra fede  
„ Aiuti , e non consigli .

*Teod.* „ E tù aurai nel'aiuto  
„ Quella sincera sè , che ti consiglia .

*Ros.* Ite , vincete à voler miei la Figlia .  
Sposi , sposi il suo Amante . Al mio furore  
Risparmiare io vorrei fallo maggiore .  
Di sdegno in rabbia , di rabbia in furia  
Precipita il mio cor ne hò mai cōforto .  
Chi

Chi non raddoppia col mal l'ingiuria,  
 Ne ben appaga il duol, ne agguaglia il  
 Di sdegno, &c. (torto.

## S C E N A III.

*Cleffo. Rosimonda.*

*Clef.* **C**ON ansio petto, e frettoloso passo  
 Et ti cerco, e ti seguo.

*Ros.* Ed à che vieni?

*Clef.* A dirti che l'orrecchio, e il cor traffisse.

A mèl'affanno tuo,  
 Nel'udir quanto costi à tè, ò Regina,  
 Il Talamo che il Rè per me destina.

*Ros.* Vn vero compatir cerca il rimedio,  
 E se poi non lo cerca,

Vn compatir, che adula è vn crudel tedio.

*Ch.* Ogni altro che il mio Rè già per mia mano  
 Pagata auria col sangue à te ogni offesa.

*Ros.* Mi basteria, s'altri m'auesse offeso,  
 La scure del Carne fice, è la Fune;

Mà perchè è il Rè, sia mio Tiranno impune.

*Clef.* Amo, e temo Alboin; temo del Trono  
 La maestà. *Ros.* Guarda, che non la cerchi.

*Clef.* Del Regno, e del tuo cor cerco la calma,  
 Ed è solo in tua man, che il Rè placato

Or resti, e tù sicurtà, ed io beato.

*Ros.* Con immolar la Figlia à le tue Nozze.

*Clef.* Con vbbidire al Principe, al Consorte.

*Ros.* Ne Consorte, ne Principe è vn Tiranno.

*Clef.* I Principi, e i Mariti

Giusti conuiene amarli,

Soffrirli, iniqui, e mai, non condannarli.

*Ros.* „ Opportuni consigli

„ Più per la Sposa tua,

„ Che

„ Che per la tua Regina .  
*Clef.* „ Che mal ceder non conuiene  
 „ Falto antico è di chi regna ,  
 „ Il piegarfi anche al suo bene  
 „ Stima il Rè seruitù indegna .  
 „ Che mai, &c.

## S C E N A I V .

*Rosimonda . Longino .*

*Rosi.* **T**Emerario così . . . . *Lon.* Regina vedi  
 Se dorme l'amor mio, quãto tù vegli.

*Rosi.* Fà gli amici il buon tempo, il reo gli proua,

*Lon.* Se la fuga, che esorto  
 Ancor rifiuti , in questo aurato giro  
 La vendetta ti porto .

*Rosi.* Quichiusa vna vendetta?

*Lon.* Quest'è vn arme di Stato,  
 Con cui senza romor, senza dimore,  
 Può dar morte al robusto il disarmato .  
 Arme fatale à i Regi ,  
 E che in gemme si beue .

*Rosi.* Veleno ? O caro Esarca  
 Ben mostri di seruir Greco Monarca .

*Lon.* „ E grand'arte d'Impero ,  
 „ Se al mio fianco hò l'inganno  
 „ Frà gli arcani maggior del Ministero .  
 „ Come l'incendio, l'omicidio, il furto,  
 „ Che in priuato furor sono gran colpe ,  
 „ E in guerra son virtù cinte d'Alloro ,  
 „ Così in suddita man la frode, è frode,  
 „ E se al Rè serue, e industria, ed hà sua lode .

*Rosi.* Mà: come vfarne, e quando ?

*Lon.* Si dà più che nel Cibo  
 Condito in dolce riso ,

Con

Condito in dolce riso  
 Con vezzo lusinghier di finto viso.

*Ross.* Adulare il Tiranno? Ah troppo costa,  
 La vendetta à tal prezzo à vn nobil odio.

*Long.* Non fei vera nimica,  
 Se a tempo esser non fai mendace amica.

*Ross.* Sol la neccessità mi farà vile  
 Vendicatrice. Il dono accetto intanto,  
 E con obbligo il serbo; ed hò già scritto  
 Nel mio Cor, ch'io ti debbo vn gran delitte.

*Long.* Seruir chi s'ama  
 Non è mai colpa,  
 Se fai giudice l'Amor.  
 Al dispetto della fama.  
 Bella discolpa  
 Rende nobile l'error.

*Ross.* Vn core che ama  
 Non può auer colpa  
 Che in offendere l'Amor,  
 Ne per tema della Fama.  
 Cerca discolpa  
 Nel commettere altro error.

## S C E N A V.

GIAADINO Reale.

*Alsuinda. Teodata. Eduige.*

*Alsu.* **P**ERchè piange quest'Alba mi piace,  
 Questa Fonte perchè geme,  
 Questo vento, perchè sospira,  
 Così fa chi in amor non hà pace,  
 Il suo duolo, e la sua speme  
 Veder gode in ciò che mira.  
 Perchè &c.

,, *Teod.*

„ *Teod.* A materni Comandi  
 „ E à preghiere , e à ragion volgi le spalle ?  
 „ *Edu.* E à chi donasti il cor nieghi la destra ?  
 „ *Alfu.* Col cor Paterno, e non col mio la nego.  
 „ *Teod.* E col Paterno cor goderai Cleffo .  
 „ *Alfu.* Nel mio sen questo nome orror risuona.  
 „ *Edu.* Che poi farian gl'amplessi, e la persona ?  
 „ *Teod.* E auer negli occhi intanto (to!  
 „ Sommerfo il tuo Ermechildo in mar di pian-  
 „ Cangia volto anche l'Amante  
 „ Quando hà nome di Marito ,  
 „ Che orror poi non fà il sembiante  
 „ D'vno sposo mal gradito ?  
 „ Cangia &c.

*Edu.* Non è disubbidir negare al Padre  
 Quel ch'egli comandar ne può ne deue .  
 Vuol libere le Nozze il Ciel, la Terra .

*Alfu.* Sù dite à la Regina . Ahime ! Vacillo ?  
 Nò, nò , ne il caro Genitor s'offenda ,  
 Ne s'esponga l'Amante à Regal sdegno .  
 Dite , che al Rè giammai piegar la Testa  
 Non mi vedrà per Cleffo . E il confin questo  
 De la licenza mia .  
 Non vbbidire al Padre  
 Fin che farà disubbidire onesto .  
 Che più non può donar Figlia costante  
 A le Amiche, à la Madre , à se , à l'Amante .  
 Occhi miei fin ch'io son sola  
 Adesso è il tempo di lagrimar .  
 M'anche il pianto se consola  
 Non vuol da gli occhi più distillar .  
 Occhi &c.

SCE.

## S C E N A VI.

*Alsuinda . Longino . Flauio . Costante .*

*Lon.* **P**Rincipessa l'ardir perdona, e l'ora-  
Gia l'Erinni Ciuil scuote la Face,  
Di Consigli per tempo armiam la Pace.

*Alf.* Al tuo auiso, al grand'vopo eccomi pr' ta.

*Lon.* Spauēta il Rè la moglie, e il Cranio impu-  
Del suocero per spada; arme sin ora (gna  
Anche noue à le Furie.

*Alf.* Ah troppo il easo, e la cagion, m'è nota.

*Lon.* Se à Cleffo apri il tuo sen, quel de la madre  
Vipera squarci; e se lo nieghi al Padre.

Col Rè Sopito hà il sonno il gran Littiggio;  
Mà col Rè si risueglia . Or tù che pensi ?

*Alf.* Il piangere, il pregar son le nostr'armi.

*Lon.* D'ogni sua tenerezza

Difarmò la Natura il fato atroce .

*Alf.* La madre seguirò ?

*Lon.* Doue al Sepolcro .

*Alf.* Io la precederò .

*Lon.* Per farla rea,

Col Rè del sangue tuo? *Alf.* Dunque costret- (12)

Al Padre vbbidirò? *Lon.* La Genitrice

Saria per tua cagion troppo infelice .

*Alf.* Di sciagure mi stringe vn tale assedio,

Che soffrir più non posso,

Ne il male, ne il rimedio?

*Lon.* Principessa altro scampo

Ragion non vede al publico riposo,

Se non che tù con bel colore onesto,

Nieghi di dar la mano ad ogni sposo .

Solo ne i cor superbi.

Degli sconuolti Rè la calma riede,

Se

Se nessuno di lor vince, ne cede.

*Alfu.* Mà il Rè vuol del suo Sangue  
Appoggi in vita, e successore in morte.

*Long.* Donaci sol l'indugio  
Che per vincere è d'vuopo  
Verginal resistenza. Agli infelici  
Basta fermar la forte. Or sia tua cura  
Di darne il tempo, e lascia far gl'Amici.

*Alfu.* Piangerò se gioua il piangere,  
S'è buono il fingere si fingerò.  
Mà ch'io creda mai di frangere  
Il Fato rigido, ò questo nò.  
Piangerò &c.

## S C E N A VII.

*Longino. Flavio. Costante.*

*Cost.* O Ggi tutto il suo crin t'offre la forte.

*Long.* O Tanto spatio mi basta,  
Che dia Campo al furor della Regina  
D'vsar l'arme, che hà in pugno.

*Fla.* Basta, Signor, perché la Donna cada  
D'vn comodo peccar farle la strada.

*Long.* In tanto più che mai con guardo attento  
S'offerui ogni lor passo, e tutti gl'occhi  
Suegliate voi de nostri occulti amici.  
La Fortuna non dorme.

Parte, e viene improuisa, e in varie forme.  
Sol n'hà fauor chi la conosce in volto,  
E scorno sol quando le spalle hà volto.

Grand'arte di regnare  
E vantar sempre fede,  
E ingannar chi più crede  
Con bei nomi d'amor.  
Non val chi non sà in terra

Frodà

Frodi vestir con titoli d'onor.  
 Esca pure di Corte  
 Il Forte  
 Il Saggio, il Pio, il Fedel.  
 L'Astuto, e l'Infedel  
 Vi troua più fauor.

## S C E N A V I I I .

*Ermechildo solo.*

**T**Arda ancor bella Aurora. Ah pria del tem-  
 Fuggi dal sen del tuo Titon geloso. (pa.  
 Må che? Doue la Notte zi Lussi è giorno,  
 La più lucida Aurora  
 E cieca Notte ancora.  
 Sà sù à godere. Ahimè! Vacilla il guardo,  
 Palpita il fianco, e fermo il passo appena?  
 Vado ben lo comprendo,  
 A sposar col possesso, e con la mano  
 La mia felicità, l'Alsuinda mia;  
 Pur se vola il desio, l'alma è restia,  
 Via sogni, via sospetti,  
 Larue de la Ragion, ch'odia i diletti.  
 Vegliano intorno occulti i fidi armati,  
 Già son difese mie le dubbie foglie,  
 E in freddo ardir l'audacia mia si scioglie?  
 Ah che offendo il Souran; quest'è l'orrore.  
 Må che error non assolue vn grande amore?  
 E se il presago cor vedesse inganni?  
 Deliridel timor! Per qual dissegno,  
 Se non de miei Sponsali,  
 Apri, ò Regina à questo piè furtiuo  
 L'arcano onor de 'Talami Reali?  
 Eh, ch'io perdo il fauor de la fortuna  
 Con tema inopportuna.

*Già.*

Già conosco l'inganno.

Il timore è confin d'ogni gran brama .

Chi v'è à gaudi d'amor dopo gran pena  
Teme quando è vicino anche il suo bene .

Cara agonia t'intendo

Questa è gioia che nasce . E la paura  
Pria del piacer non è timor; mà il parto  
De l'allegrezza mia , ch'è già matura .]

Non hà da credere

A lo spauento

Vn forte Amante , che v'è à goder.

O se pur teme morte , ò disgrazia,

E sol per dar più grazia

Con bel pericolo al suo piacer .

Non hà &c.

*Fine dell' Atto Secondo :*

**CORO**

46  
CORO SECONDO.

*Coro di Giardinieri . Vomini, e Donne.  
Cantano, e ballano .*

*Coro di Donne , escono ballando .*

**S**V' Compagni , che l'Alba ci sgrida;  
Sù che il Mondo richiama al lauor .  
L'Aura si scuote , l'Augel si snida;  
Sul vago stelo s'alzano i Fior .

*Tutti due i Cori .*

Sù Compagni , che l'Alba ci sgrida;  
Sù che il Mondo richiama al lauor .  
L'Aura si scuote , l'Augel si snida;  
Sul vago stelo s'alzano i Fior .

*Due Donne .*

Coloro dormono d'ozzi à vicenda ,  
Che mai si svegliano per ben vegghiar .  
Que' lieti miseri , che han per facenda  
O' lunghe Crapole , ò vano Amar .

*Ballano due senza Canto . Due Donne .*  
Pensier sollecito il dì non stanca  
Noi ricchi poueri senza timor .  
E per goder qui mai non manca  
Rustico nobile vn Casto amor .

*Tutti i Cori , col gran Ballo .*

Sù Compagni , che l'Alba ci sgrida;  
Sù che il Mondo richiama al lauor .  
L'Aura si scuote l'Augel si snida;  
Sul vago stelo s'alzano i Fior .

*Il Fine del Coro Secondo .*

CORO

ATTO

# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Anticamera comune à due Appartamenti del Rè , e della Regina.

*Rosimonda. Ermechildo.*

*Ros.* **T**V' abbracci Alsuinda sì; mà ne la Ma-  
 Vieni , vieni al giudicio (dre.  
 Degli occhi tuoi nel Tribunal del  
 Mi rauuisci Ermechildo? (giorno.  
 La Regina son io , son Rosimonda .

*Erm.* Conosco al tradimento  
 Rosimonda bensì non la Regina .  
 Mio cor me l'hai predetto ? Ed io fui cieco ?  
 O Amore ! O Fede ! O Fato ! O Alsuinda ! O  
 Mà Dei non son più al Mondo, (Dei!  
 Se vi regnan Tiranni , e così rei .

*Ros.* Chiami tradir , pagarti  
 La data fè ? La Figlia ch'io doueua  
 Al tuo amoroso Letto ,  
 Negò di mantener la mia promessa ;  
 Ond'io l'obligo addempio , e con gran forte  
 Suocera mi promisi , e mi hai Consorte .

*Erm.* Consorte ? sì , d'impure , inique Nozze .

Ah

- Ah Regina Regina,  
Non hà luogo per due, Letto ne Trono.
- Rosi.* Contro ragion m'infami.  
Vedoua son dopo il crudel mio torto,  
E dopo ch'è in tua man la mia vendetta.  
Lo Sposo allora, ed' il Rè adesso è morto.
- Erme.* E Adultero non basta? Empia, crudele.  
Anche mi vuoi Carnefice, e infedele?
- Rosi.* Senti, Ermechildo, ascolta,  
Che precipitan l'ore à nostri danni.  
Tù peccasti deluso, è ver, comesso (to  
Hò il mio nõ sol; m'anche il tuo error. Si tut-  
Tutto l'eccefso è mio s'è pur eccefso.  
Tù, tù resta innocente.  
Mà che? Quinci il supplicio  
T'aspetta per punir tale innocenza,  
Quindi il mio amore, e il Trono  
Da premiarti colpeuole. Rissolui.  
E taci, e non auverti  
Che innocente ti danni, e Reo t'affolui.
- Erme.* O mia Alsuinda tradita?
- Rosi.* D'Alsuinda più non dei sperar. La madre  
O Adultero le infami, ò le sei Padre.  
Tempo à deliberare  
Ti dò ancora vn momento.  
Da lui pende il tuo Fato.  
Delibera. Il momento è già passato.
- Erme.* O misero! O infelice!  
Già sento del mio error, de la tua frode  
La violenza; à forza già son tratto  
Di misfatto, in misfatto.
- Rosi.* Và rendimi il mio Onor. Sposami al Letto  
Del Rè sopito ancor con quella spada.
- Erme.* D'Alsuinda il Padre?
- Rosi.* Il Suocero di Cleffo  
Vola à suenar; fai più vendette in vna.
- Erme.* Addio Leggi d'amore. Addio giustizia.  
Fede,

Fede , virtù non è più tempo . O quanto  
 Nel crederti peccai , Regina ? Io fecci  
 Tutte le sceleraggini in quel punto .  
 Per l'auuenir le colpe  
 Fatte neccessità saran discolpe .

*Ros.* Non perder in querele il fatal punto  
 De la nostra fortuna .

Penetra quelle altere inique Porte  
 Al tuo grado mai chiuse .

A vn Cadauere viuo , e già sepolto  
 Ne' vizi , e nel sopor reca la morte .

E per la Nuzial nostra gran Festa  
 Portaneà tè il Diadema , à mè la Testa .

*Erm.* Cielo , Ciel son scelerato  
 Mà innocente .  
 Empio son , mà son forzato .  
 Se mi guidi ò crudo Fato  
 Doue il cor non acconsente  
 E mia l'infamia sì , mà tuo il peccato .  
 Cielo , &c.

## S C E N A II.

*Rosimonda , poi Combattenti .*

**O**R godi Rosimonda ; or che più manca  
 Per tua felicità ? Manca che senta  
 Il Tiranno la morte , e la man vegga  
 Donde si parte il colpo . „ Il maggior gusto  
 „ De la dolce vendetta  
 „ E che la sappia l'offensore ingiusto .  
 Mà che romor ? Che veggio ?  
 Viue il Tiranno ancor , s'ancor difeso .  
 „ Miei fidi struggete ,  
 „ Suenate , vincete  
 „ Chi s'opponè al mio furor ?

G „ La

„ La ragion pugna con voi  
 „ Del mio sdegno inuitti Eroi.  
 „ Chi difende vn Tiranno è traditor.  
 Miei fidi &c.

## S C E N A III.

*Rosimonda . Combattenti in parte morti, e feriti, Ermechildo con la Testa del Rè, e con la spada alla mano .*

*Erm.* **E** Ardito cor, farà , che ancora à vista  
 Di questo regio Gorgone resista ?  
 Paghin tutti costoro à me la vita  
 Gran Rei del mio periglio, e Rei più ancora  
 D'auer troppo veduto .

*Rosi.* Vien Sposo mio, Con faccia più amorosa  
 Porta il tuo primo dono à la tua Sposa .

*Erm* Ora che ne l'onore  
 Nel Regno, ne la vita hò il Rè tradito,  
 Or che sono tuo equal, son tuo marito .

Tù nel Paterno capo,  
 Beuesti del Marito à la ruina,  
 Prendi quel del Consorte  
 Fa vn Calicc per bere à la mia morte .

*Rosi.* Ermechildo tù il sai ;  
 Del Filiale amor quest'è vn Trofeo.  
 S'empia son io, sol per pietà son empia,  
 D'Alboin fui Consorte  
 Così leale , e pia ch'egli omicida  
 Del Padre mio, m'ebbe feconda, e fida .  
 Abbracciai l'offensor, baciai l'ingiuria ,  
 Fin ché d'Vomo Alboin diuenne Furia .  
 Dammi, dammi la mano ;  
Quella vogl'io, che più di sangue è tinta .  
 Mira Padre dal Ciel, dal Cielo ascolta .

T'of-

T E R Z O.

F'offesi sì, del tuo Vccisor fui moglie;  
 Ma per purgar le Nozze poi col sangue  
 E per armar di furie il pentimento,  
 Moglie, Madre, Regina,  
 Soffrij d'essere Adultera vn momento.  
 Questa Notte il tuo Capo  
 Vedesti profanato,  
 Oggi col Capo in pugno  
 Del gran Profanator del tuo riposo  
 Al tuo Vendicator, Padre mi Sposo.

*Erm.* Così si sposeria se per dispetto  
 Del gran Pluton si maritasse Aletto:

*Erm.* Nozze infaulte. *Ross.* Nozze liete

*Erm.* Mai sarete. *Ross.* Si già siete

à 2. Nozze pie, Nozze d'amor

*Erm.* Amor fugge *Ross.* Amor ci sposa

*Erm.* { Da l'aspetto }  
*Ross.* { Ne l'aspetto } à 2. De l'orror

Nozze &c.

S C E N A I V.

*Rosimonda.* *Ermechildo.* *Cleffo.*

*Cle.* | L'grā romor mi chiama. O'Dei, che veg-

*Ro.* | Fin à tempo miglior mentir cōuiene. (gio!

Deh mira, Cleffo mira

Come presto del Ciel taglia la spada

De le vite crudeli i Regij Itami:

*Cle.* L'orror mio vede il colpo, e forse il braccio

*Ross.* Il colpo vedi tù di Greca mano;

Che l'Esarca sagace

Così ben sà pugnar con la sua pace.

*Erm.* L'Assassino, ò Regina, il tempo hà colto

De la tua offesa, affinche à noi nascorda

I tradimenti suoi la tua vendetta.

C 2 C e.

*Clef.* Se proue in suo fauor non han le accuse ,  
Il Reo le chiamerà calunnie , ò scuse .

*Erm.* L'esperto Traditor tutte ci hà tolto  
De i Reali custodi  
Con la spada le lingue , e con la fuga  
Fortunato hà rapito  
L'onor del suo gastigo à la mia fretta .

*Ref.* Testimonio, è il Velen, che il Greco infido  
Somministrò al mio sdegno ,  
„ Sol perche esecutor de le sue frodi  
„ Nel Rè gli auuelenasse il nostro Regno .  
„ Or sprezzato , e scoperto , iniquo , astuto  
„ Preuenne , e impugnò l'armi .  
„ Con doppia offesa mia ; tanto se pensa  
„ Così di vendicarsi , ò vendicarmi .

*Clef.* Lascia à mè questa morte. Il truce aspetto  
Dei tradito Conforte  
Troppo à si buona Moglie è crudo oggetto .  
Tù pensa al tuo dolor . La sepoltura  
E la vendetta sua farà mia cura . . . *parte .*

*Erm.* Scoperto è già il delitto ,  
Consiglio ò miei pensier .  
Temiam , che vn core inuitto  
Teme per non temer .  
Scoperto &c.

*Ref.* Vien , prendi la Corona  
Se assoluer ti vuoi tù  
Delitto , che incorona  
Sarà sempre virtù ,  
Vien &c.

## S C E N A V.

CORTILE del Palazzo Reale.

*Longino. Flauio. Costante.*

*Long.* **E**Rmechildo? Ermechildo?  
 Ei fù il Vendicator della Regina?

*Flau.* Così con voce agonizante disse  
 Vn de fedeli tuoi, che al Regio lato,  
 Sol per tè vigilando,  
 Era vn' Argo di Stato.

*Long.* Si custodisca occulto.

*Flau.* Sottrattosi dai morti, one creduto.  
 Fù anch'egli morto, al nostro Albergo in v2-  
 La speme lo portò d'amico aiuto; (no  
 Che sol tenne à la morte il Ciel la mano  
 Fin tanto, che fuelato ebbe l'arcano.

*Long.* O morte inopportuna?

Però non senza frutto aurà parlato.

» Gran'arme in pugno à chi sà vsarne à tempo

» E' il saper de la Corte il gran Secreto.

» Vedoua è la Regina, e vuoto il foglio.

Se ottengon l'arti mie, che sù Ermechildo

A cader tutta vada

L'inuidia del misfatto

Che mi dite ò speranze?

Mi dite vn non sò chè

D'amor misto, e di gloria

Che non oso sperar.

Non sò ancora il perchè,

E di doppia Vittoria

Mi veggo Trionfar.

Mi dite &c.

## S C E N A VI.

*Alsuinda . Longino . Flavia .  
Costante .*

*Alf.* **P**adre ! misero Padre !  
Soldati , Cavalier , Popoli , Amici ,  
Chi per gratia m'uccide ?  
O sfortunati Regl ! Al fianco ognora  
L'odio abbjamo e la frode , el tradimento ;  
Mà non si troua in Corte  
Chi doni à noi quand'è pieta la morte ?

*Lon.* Or questo è il tempo . Ah Principessa il core  
Mi spezza il tuo cordoglio e mi richiede  
Balsami di conforto al tuo dolore .  
Mà l'ira tua sì giusta in tanti torti  
Mi aquelena sul labbro anche i conforti .

*Alf.* Vn Rè suenato ? Vn Genitor tradito ?

*Long.* E tradito così da la tua Madre ?  
È suenato così dal carq Amante ?

*Alf.* O Dio ! Che narri ?

*Long.* Ancor t'è dunque occulto  
Il maggior de tuoi mali ?

*Alf.* D'ombre vn Inferno e di dolor m'accora ;  
Mà chi odiare io debba

Non lo sò bene ancora .

E la Madre farà . Sarà Ermechildo ?

Dimmi Esarca , deh dimmi .

Sei crudele se parli , e più se taci .

*Long.* Per celartelo più troppo hò già detto .

Recise , ah tremo in dirlo ,

Recise il filo al Regnator Monarca

L'irata Moglie , e fù de l'ira imbelle

Ermechildo la Parca .

*Alf.* Non più à stille miei lumi ;

Mà

Mà à fonti lagrimate, à riui, à fiumi.

*Long.* A che bagnar di viltà molle il viso?

La tua madre t'insegna

Come pianga vna Figlia il Padre ucciso.

*Alsu.* Ermechildo, la Madre, il Genitore

Formano nel mio petto vn solo Core.

Or la parte, ch'io perdo

Vendicherò con l'altre due c'hò in seno?

„ Se le vnì l'amor mio

„ Non le diuida il mio dolor; ne pianga

„ Egualmente vna morta, e due ancor viue.

„ Mà con raro Destino,

„ Ahi misera? L'onor, l'amor mi porta

„ Ad odiar le viue, e amar la morta.

*Long.* Di ferezza si può dar vanto

Chi non piange al tuo bel pianto;

Mà Conforto in vano aspetta

Chi nol cerca da la vendetta.

D'ira offesa quest'è l'incanto

Di ferezza &c.

## S C E N A VII.

*Alsuinda. Ermechildo.*

*Alsu.* **M**A forse non è vero.

Come à l'Esarca è noto

Quel che ad ogni altro è ignoto?

Traditore Ermechildo?

*Erme.* Traditore Ermechildo à tè nol niego;

Mà Traditor tradito

E di non esser morto

Prima del fallo suo, tardi pentito.

*Alsu.* Ah che ascolto! Ah che miro!

Tù spargesti il mio sangue? E tù mel narri?

Quando t'offese il Rè? Quand'io t'offesi?

C 4 Pur

Pur che offesa al Sourano , e al Padre mio  
 Giusto non fù che tù donassi offeso ?  
 E se contro di mè vibrar la spada  
 Voleui , a che ferirmi  
 Più tosto che nel mio , nel sen del Padre ?  
 In mè cercar doueui  
 L'vna , ò l'altra vendetta,  
 Che sola ò pria del Genitor morendo ,  
 Potea morire e amarti .  
 Or frà tanti dolor , dolore orrendo  
 E il veder che mi vecidi , e ch'ora deuo  
 Tua nemica morire e che m'hai tolto  
 Fino l'estremo ben di perdonarti .

*Erm* Se tradito t'auesse ,  
 Anche non isforzata ,  
 Quest'infelice destra , Alsuinda credi  
 Con sì rara pietà sei vendicata .  
 Mà tè non hò tradito ,  
 Che quando ad Alboin recisi il capo  
Io già de la tua Madre era marito .

*Alf.* Come ? Che nouo orror l'ossa mi gela ?  
 Ancor crescono i mali ?

*Erm.* Inuītato trà l'ombre à le tue Nozze ,  
 Credendo abbracciar tè strinsi , la Madre .  
 E in quel momento è nata  
 Quella necessità , che ci hà diuiso ,  
 E che con la mia man t'hà il Padre ucciso .

*Alf.* E può ordire il Destin sciagura eguale ?  
 Vn Genitor trafitto

Da vna Madre Riuale ,  
 E da vn Amante, Reo d'vna tal colpa ,  
 Che più accresce il dolor , perche il discolpa?

*Erm.* Ti giuro Alsuinda mia, deh non più mia ?  
 Che tolto hò il Rè dal Mōdo, e ti son Padre ,  
 Sposo più non potendo , à solo fine  
 Di renderti l'onor tolto à la Madre ,  
 E liberarti in vn dal fiero Giogo

D'vn

D'vn Imeneo forzato .  
 Non feuso il fallo nò ; vedrai ben presto ,  
 Che non mi fece iniquo ,  
 Ne tema d'vn error senza perdono ,  
 Ne ambizion del Trono .

Se non posso con feruido amore  
 Darti più saggio del mio amar ,  
 Sento, sento che il mio furore  
 Vuol palesarlo col disperar .

Se &c.

*Alf.* O Fiacchezza d'amor ? Frà tanti affanni  
 Sento la doglia insin del mio nimico .  
 E d'esser vendicata  
 Da la man che m'offese anche hò spauento .  
 Che iuuece di vendetta ,  
 Già in secreto il mio core ,  
 Fà voti di pietà per l'offensore .

Che farò Figlia infelice !  
 Il mio Padre fù l'ucciso  
 Il mio Amante è l'uccisor .  
 Dal mio amor casto, e felice  
 La mia Madre m'hà diuiso ,  
 E il mio Amante è il Traditor .

*Il Fine dell' Atto Terzo .*

## C O R O T E R Z O.

*Al uinda Coro di Cavalieri, e di Donzel e di Corte, &  
Col Suono, Col Canto, Col ballo, esprimono l'af-  
flizione loro per la morte del Rè, intorno ad Alsu.  
Alsu.*

Amiche venite;  
Soccorso di pianto  
Richiede vn gran duol.  
Se son molti i dolori.  
Ci vogliono più Cori  
E poco vn pianto sol.

*Il Coro con l'entrata del Ballo.*

Soccorso di pianto  
Richiede vn gran duol  
Se son molti i dolori,  
Ci vogliono più Cori,  
E poco vn pianto sol.

*Vno del Coro.*

2.

Ahi che torto?

3.

Ahi che affanno?

4.

Vn Rè morto?

Per inganno?

*Vna parte del Coro col Ballo.*

A l'Vomo la morte  
E nouo Natale.  
N'hà colpa la forte  
Qual ora è gran male.

*L'altra parte seguendo il Ballo.*

Mà ò Numi chi regge  
Qui sotto la Luna?  
Noi siamo vil Gregge,  
Se vn Nume è Fortuna.

*Tutto il Coro nel partire, senza Ballo.*

Soccorso di pianto  
Richiede vn gran duol.  
Se son molti i dolori,  
Ci vogliono più Cori,  
E poco vn pianto sol.

*Il Fine del Coro Terzo.*

ATTO

# A T T O

## QVARTO.

### SCENA PRIMA.

STANZA della Regina.

*Longino . Rosimonda.*

*Long.* „ **N** El Tribunal d'Amor  
 „ E il delitto maggior  
 „ L'infedeltà.  
 „ Donna che rompe fè  
 „ Ne scusa, ne mercè  
 „ Dal Grado suo non hà.  
 Nel &c.

*Ros.* Se ben Donna sourana  
 Ne men de l'amor suo rende ragione,  
 Dar voglio vn Tribunale à tuoi lamenti,  
 Oltre à quello de i Venti.  
 Di pur le tue querele.

*Long.* Vedua è la tua mano, e più il tuo core,  
 E ancor negletto è il mio fedele ardore?

*Ros.* E di cure amorose è questo il tempo?

*Long.* Quest'è appunto il mio torto,  
 Che ne l'vopo maggior non mi fai parte  
 Ne de gli affanni tuoi, ne de tuoi rischi.  
 E vn ingiuria in amore,

C 6 E va

E vn maligno rifiuto,  
 Se allora, che puoi darti,  
 Tù mi nieghi l'onor di meritarti.

**Rosim** Se meco non t'invito al mio periglio.

Ti saluo, e non ti sprezzo.

Vn feroce bisbiglio

De lo suenato Rè ti grida Reo,

E sussurando vâ ch'io nè sia il prezzo.

Però vedi se t'amo,

Più tosto, che in mio aiuto,

Per pregarti ti chiamo,

Che con fuga veloce

Ti salui dal furor d'vn Volgo atroce.

**Long.** Fuggirò, se tù vuoi, non già per tema

D'error, che non è mio; mà per fuggire

Da vna Medea fallace

Si fuggirò, se vuoi; mà come il Parto

Lanciando dietro à mè fiere Saette

Di mortali vendette.

**Ros.** Tant'animo ti dà la sofferenza?

**Long.** Tant'animo mi dà la mia innocenza,

E il saper la tua colpa.

**Ros.** Meitran la tua innocenza i tuoi veleni.

**Long.** E la tua d'Ermechildo il pronto acciaro;

Che del velen si ride

Chi d'vn si buon Carnefice hà il riparo.

**Ros.** Che sogni? Che deliri?

**Long.** Se sogno, non curar, che i sogni miei

Al tuo Regno palesi, e al Mondo tutto.

Allor vedrai se dalla tua Congiura

E il mio delirio instrutto.

**Ros.** Non è di Cavalier far rea l'Amante;

Mà scusarla, e difenderla innocente.

**Long.** E se Amante sarai

Scusa, e difesa aurai.

„ Hò già il tuo arcano in man, Paga Erme- (childo

„ Con la Figlia à lui cara,

„ E

Q V A R T O. 61

„ E tù con farmi lieto  
„ Del tuo amore , da mè compra il secreto .

*Ros.* Và difendimi Efarca ,  
O con l'Arti , ò con l'armi  
Ti concedo l'onor di meritarmi .

*Long.* D'vn Amante fa vn Eroè  
La speranza del piacer .  
Sempre inuitto è il gran Pelide ,  
E più forte pugna Alcide  
Quando pugna per goder .  
D'vn &c.

*Ros.* Và pur sciocco se m'ami ,  
E più se mi fai inganno ;  
Che tutto tornerà solo in tuo danno .

Serue l'amore  
A Donna faggia  
Sol per arte di dominar .  
Se pur ardore  
Sente vna volta  
E Donna stolta ,  
S'ama solo per amar .  
Serue &c.

S C E N A II.

*Rosimonda . Alsuinda .*

*Alf.* C Ome lontana più , come vicina  
A tè viuer poss'io Madre, e Regina?  
Ah non più Madre nò; se tù anch'è viua  
Orfana mi rendesti ;  
Se Vedoua mi sai prima che sposa .

*Ros.* De le sciagure mie  
Chi t'hà sì bene instrutta ?

*Alf.* Il rimorso il furor d'vn Reo forzato ✓

*Ros.* Ermechildo ? Ora fai

C 7 De

De l'innocenza tua le colpe tutte.

Scelerata è la Madre,

Tolta la vita al Padre,

E d'amore, e di Stato

Doppio Fellon l'Amante.

Tutto, tutto hà voluto

L'ostinato rigor d'vn tuo rifiuto.

*Alf.* E tutte colpe mie? Ben sì son queste  
Tutte gran pene mie; mà non mie colpe.

*Rof.* Se ti vniui à Ermechildo in caro nodo,  
Tutti viui, e contenti

Ora tù nè vedresti;

E quel ch'importa più, tutti innocenti.

*Alfu.* E lo sdegno, che acceso hà sì gran foco  
Refo pago faria per così poco?

*Ro.* La sola libertà de le tue Nozze  
Mi vendicaua allora.

Dal tuo negar costretta

Cercai noua vendetta.

„Mà chi hà mai nel peccar tal continenza,

„Che di cometter certo

„Sia non più d'vn peccato, allor che pecca?

„Sempre vn error di necessaria offesa

„Molti dietro nè chiama in sua dife'a.

„L'impeto scusa il primo,

„Gli altri li fà il Destino.

*Alf.* „ Deh finisci d'esser Madre,

„ Deh compisci l'impietà.

„ Con l'acciar, che uccise il Padre;

„ Con la man data al mio Sposo,

„ Deh mi manda al mio riposo,

„ Questa si farà pietà.

„ Deh, &c.

SCENA III.

*Rosmonda. Alsuinda. Ermechilda.*

*Erm.* **I**N vece di lamenti, e di contese,  
Tempo è d'apparecchiarsi;  
Tù à goder, tù à fuggir, ed io à morire.

*Ros.* Anche dopo ch'è spento  
Il Tiranno Alboin si può temere?

*Alf.* Misera doue sono? O Dio che sento!

*Erm.* Fà paura il Tiranno insin che viue;  
Mà fà pietà suenato,  
Se Mantice vocal d'accorto fiato:  
Sà destarla nel Volgo.

*Ros.* E chi fia il grande audace. Il Regno è mio.

*Erm.* Non è il Regno le mura;

Mà il voler de Soggetti,

E questi del Rè esangue  
Già gridano vendetta.

„ Cleffo gli accende à l'ire, e spiega il torto.

„ Se viuo era Tiranno

„ Alboino è buon Rè dopo ch'è morto.

*Alf.* E temo il suo periglio al mio dispetto?

*Ros.* Ròpiam l'impeto primo, e il Volgo è vinto,

„ Cleffo è deluso, e il nostro rischio estinto.

*Erm.* Poche arme e pochi armati

Contro vn Popolo intero?

*Ros.* Non ben si doma il Popolo con l'armi;

Col cedere si rompe, e col sembiante

Di facile equità presto s'aqueta.

„ Sì finga d'appagarlo.

„ S'inganni con l'onor. Sì faccia il Volgo

„ Giudice de suoi Rè per soggettarlo.

*Erm.* „, Rei ci farebbe Cleffo anche innocenti.

„ Che vuol salir dal nostro Palco al Trono.

Non sospirar Alsuinda

Presto aurai tù vendetra , e noi supplicio

*Alf.* Si bramarla dourei; mà ò Dio la temo ?

*Ros.* Più costàza Ermechildo. Il fatto è occulto,

I Complici Soldati à noi son fidi .

Gli altri tutti sepolti . Or senza proue

Fia calunnia l'accusa ,

E più se da vn Priuato vn Rè s'accusa .

*Erm.* „ Da se stesso pur troppo

„ E s'accusa , e si proua vn gran misfatto .

*Ros.* „ Vantiam pure innocenza in fin che fermi

„ Sediamo in Trono , à suo piacere allora

„ Ne credà il Mondo , il Regno .

„ Si nieghi in tanto , e fede aurà il più degno .

„ Per condannare il Popolo vn Sourano ,

„ Non basta quel romore ,

„ Che facile lo porta al primo ardore .

„ Mà bensì il tempo solo

„ D'vn astuta contesa

„ Col Popolo ci basta alla difesa .

*Erm.* Vada Regno , e vada vita ;

Sol vorrei morir da Forte .

Altra sorte più gradita

Non m'auuanza ,

Che la speranza

Di coprire il mio error: cò bella morte.

Vada &c.

## SCENA IV.

*Ermechildo . Alsuinda . Rosimonda . Teod-  
ta . Eduige .*

*Teod.* à 2 **A**lla fuga ò Regina .

*Edui.* **G**ià il Popolo innonda

Le Piazze , e la Reggia ,

Già

Q V A R T O. 65

Già rompe ogni sponda,  
E freme à ruina.

Alla &c.

Ros. Vieni Ermechildo, vieni. Il non temere  
Dei Popolar tumulti è la Vittoria.

In gran rischio col non fuggir  
Ben si ricopre vn gran timor.  
Val souuente vn pronto ardir  
Nel'impresa, più del valor.  
In gran &c.

S C E N A V.

*Alsuinda.*

Alf. **Q** Vei che à mè sono, ò Dio?  
E i miei più cari insieme e più nimici  
Io veggo in tanto rischio?  
Quai faranno i miei voti?  
Tù Traditore, e Amante; e sposo, e Padre?  
Tù mia Riuale, e Madre?  
Che risoluate ò affetti?  
Risponder non ardite. Ahimè già sento  
Ch'esser non posso nè mai più felice;  
Mà bensì più infelice.

Odio, e grido

Chiedo sangue;

Mà poi tremo,

Che m'esaudisca il Ciel.

Mora sì, mora l'infido

Così vuole il Padre e sangue.

Ahi d'error, non d'ira fremo,

Già mi par d'esser crudel.

Odio, e &c.

## S C E N A VI.

La Piazza Maggiore della Città piena di  
Popolo adunato da Cleffo con la Testa  
del Rè, e con le insegne, ed arme Reali  
esposte sopra vn gran Trono, cinto dai  
Grandi dell'Esercito, e del Regno.

*Cleffo. Coro di Popolo. Coro di Soldati.*

*Coro.* **G**enti, e Guerrieri  
All'armi, all'armi,  
La morte vendichij  
Il morto Rè.  
Chi non è offeso  
Nel Rè tradito,  
O non è suddito,  
O non hà fe,  
Gienti, &c.

*Cleffo sù i gradini del Trono in atto di Concione  
Militare.*

O Popolo guerrier, Campioni, e Duci  
Domatori d'Italia, e gran spauento  
De'l'Impero, e del Mondo.  
Ecco il Rè vostro, il Rè felice, il Forte,  
Che da l'Artiche neui  
A l'Italo Giardin v'aprì, le Porte,  
Che pria del terzo Autunno  
Fondò come principio al gran disegno,  
Sù Gottici sepolcri vn nouo Regno.  
Con quel Sembiente e sangue,  
A suoi veri fedeli,  
De i perfidi Vccisor, dimanda il sangue.

*Coro.* Genti, e Guerrieri:  
All'armi, all'armi.

La

Q V A A T C. 67

La morte vendichi

Il morto Rè.

„ Chi non è offeso

„ Nel Rè tradito,

„ O non è suddito,

„ O non hà fè.

„ Genti, &c.

*Clef.* MÀ contro chi vi guida

L'onorato furor? Trà l'ombre inuolto

D'vn cauto tradimento è il Traditore.

Mà non tanto però, che in frà quell'ombra

De fedeli occhi miei fugga la vista.

Ne accusarlo prettendo

Col Ciuile clamor di voce imbelle;

Ma con la man con l'armi. Io vò che vinto

Cada insieme, e conuinto:

Si grandi sono i Rei, che se la proua

Non precede l'accusa,

Il nome lor l'Accusatore'accusa.

Al voi chiedo Giustitia, e non furore,

Gastigo, e non vendetta.

In sin ch'è vuoto il Soglio il Rè voi siete.

Dai Popoli lo Scettro

Tiene in alto Deposito il Sourano.

Si tosto che il Rè manca,

De i Popoli onde uscì torna à la mano.

Delle Leggi il fauor contro vn delitto

Di Maestà tradita, à voi richiedo

Vindici de le Leggi. Accuso, e chiamo

Al vostro Tribunal con proua d'armi

Due Traditori in vno, e à tutti giuro

Sopra la vostra fè, Campo sicuro.

*Coro.* Viua Cleffo viua, viua

Mora il Reo, sì mora mora.

*Clef.* La mia sfida à la Fama

Di fiera Tromba il suon consegna orora.

S C E

## S C E N A VII.

*Cleffo . Longino . Coro di Soldati .  
Coro di Popolo .*

*Vn Araldo à suon di Tromba publica il Cartello.*

*Lo.* **C**He fragor? Che tumulto? A tēpo arriuo  
Perfida fellonia trà l'ombre ascosa  
Ne la Pace del Sonno hà il Rè tradito .  
Con proua di valor mostrarne intendo  
Rosimonda, Ermechildo i Traditori .  
Quel con l'arme il Souran, questa il Marito .  
Hà ucciso col comando . Io di prouarlo  
A Ermechildo, e ad ogn'vno in Cāpo chiuso,  
Nel Giudicio de Popoli mi prendo .  
Perche il rischio comun non vuol dimore ,  
Tutto il venturò di nè più l'attendo (no,  
Franchiggia al reo, non che ad ogn'altra ma-  
Sù la publica fè certa prometto .

*Cleffo de Capitani il Capitano.*

*Coro.* Viua Cleffo viua , viua  
Mora il reo , sì mora, mora.

*Long.* Cleffo Principi , Popoli m'vdite.  
Non incolpo Ermechildo, e nol difendo .  
M'anche pria, che ne chieda hà ben trouato  
Difensor la Regina .  
E faria questo brando ,  
Se il mio Grado, e il mio Rè l'acconsentisse .  
Già che il publico onor questo mi vieta ,  
Ne l'offerta Tenzone  
Io pugnardò per lei nel mio Campione .

*Clef.* Potresti con ragion de tuoi Veleni  
Rosimonda difendere innocente ;  
Non già del Ferro infido  
Del Fellone Ermechildo ,

*Long.*

Q V A R T O. 69

*Long.* Io Veleni? Tu menti.

Con offendermi offendi  
La ragion delle Leggi, e de le Genti,

*Clef.* La mia prima querela  
Ch'anche è publica causa,  
Per adesso ti salua, e onore, e vita.  
Tempo verrà, che in van pietà gridando,  
Mi dirai, che mentì la tua mentita.

*Long.* Le minacce son argomenti  
Più del torto, che del valor.  
Io non temo quei cimenti  
Che dan glorie à questo cor:  
Le minacce, &c.

S C E N A V I I I.

*Ermechildo . Cleffo . Coro di Soldati .  
Coro di Popolo .*

*Erm* **L** Ascio pochi momenti, ò Cleffo audace,  
Il tuo vanto impunito.  
Da la Fama auuifato, ecco incomincio  
La Vittoria con dirti,  
Che già tengo il tuo inuito.  
Giudice nostro accetto il Popol nostro,  
Nel Teatro d'onor ch'è à lui più grato,  
Con la spada, e con l'arme vfate in guerra  
Io fosterrò innocenti,  
La Regina, Ermechildo.  
Intanto per frenar gl'alti ardimenti,  
D'vn gran Calunniator, nel pien cospetto  
De' Longobardi Eroi, dico che menti.

*Clef.* Meglio diman risponderò con l'armi.  
Eccone il fiero segno.  
Prendi de la Battaglia il fatal Pegno.

*Getta il guanto, e parte.*

*Erm.*

70      **A T T O**  
*Erm.* La morte, che inuoco  
M'incomincia ad ascoltar.  
Se si ostina vn crudo Fato,  
Vn bel fine al disperato.  
E quel ben, che può sperar.  
I-a morte, &c.

*Fine dell' Atto Quarto.*

**CORO**

0048667

# CORO QVARTO.<sup>71</sup>

*Coro di Popolo Longobardo Vomini, e Donne  
che fanno voti per la salvezza del Regno,  
e gli esprimono col canto, e col Ballo.*

*Tutti i Cori. Col Ballo.*

**M**Ente tù, che reggi il Mondo, (Rin-  
Tù, tù che immobile moui il De  
Deh lo gira à noi secondo.  
De i Ciuil Turbini concedi il fin.

*Coro di Donne dopo finita l'entrata del Ballo.*

- „ Madri infelici
- „ Per troppo lunga età.
- „ Contro gl'Amici
- „ Chiediamo al Ciel pietà.
- „ Il fiero Marte ogn'or
- „ Cidà timor.
- „ Mà gran pianti
- „ Costa à vn cor Senil
- „ Guerra Ciuil.
- „ E noi Nuore tremanti
- „ Pugnam co' pij sembianti.
- „ Col Cielo, e con gl'Amanti
- „ Gran forza hà il lagrimar.
- „ Nel furore
- „ Sol tenero amore
- „ Può l'ira disarmar.

*Què si fa il Ballo. Il Coro nel partire.*

Mente tù, che reggi il Mondo,  
Tù, tù, che immobile moui il Destin;  
Deh lo gira à noi secondo  
De i Ciuil Turbini concedi il fin'.

Il Fine del Coro Quarto.

A T.

# A T T O

## Q V I N T O .

### S C E N A P R I M A .

Gabinetto Reale coi Tesori de'  
Longobardi.

*Alsuinda . Ermechildo .*

*Alf.* **E** Mi sforzi à vederti, e vdirti ancora,  
Quand'io solo dourei  
Pensare à vendicarmi, e poi morire?

*Erm.* Ti vendichi in vdirmi

Anche più che non credi.

„ E la pietà d'un generoso offeso

„ La vendetta maggior, che far si spossa

„ D'un forzato offensor. Pur se vuoi morte

Non è lontana nò. Quest'è l'Addio

Che per sempre ti dà lo spirito mio,

Sola parte di mè, che non t'offese.

*Alf.* Tanto temi la pugna? E Cleffo tanto

Formidabil nimico? Ah perche mai

Altrettanto il tuo Rè, non hai temuto!

Per offendermi sol dunque se'ardito?

*Erm.* Poiche in faccia hò veduto

L'orror del mio peccato, e quel d'auerti

Irreparabilmente anche perduto,

Io nel mio Tribunal m'hò condannato.

E però vado in Campo

Mendace difensor di causa iniqua ,

Non à cercar difesa ;

Mà vn supplicio onorato.

„ Tuo Carnefice è Gleffo,

„ Non mio nimico ; ed io sono tuo Reo,

„ Non di Guerrier Giudicio . A mè Vittoria

„ Sarà la morte, e il morir reo con gloria .

*Alf.* Ermechildo, che Rè chiamarti, ò Padre

Son troppo infaufti nomi.

Ermechildo al mio cor nome adorato

In fin che piacque al Cielo.

Deh lascia à l'odio mio la mia vendetta ,

Ne m'offendere ancor col vendicarmi.

Senti orror del tuo fallo ?

Affoluiti con l'armi.

Vincendo regnerai ,

E regnando, innocente anche farai.

Vn Padre, e Rè, e innocente à mè togliesti,

Tè Padre, e Rè, e innocēte anch'io ti voglio,

Allora prenderò la mia vendetta ,

Che vn Padre al Padre io suenerò nel Soglio.

*Erm.* Intendo la pietà di sì bell'odio .

Or tutto veggio il torto, or mi spauento

A l'orribile aspetto

Dèmiel fieri delitti. Ahi Cielo ? Ah Sorte?

Ora nò che non basta vna sol morte.

*Alf.* Usami vna pietà. Viui, e risparmia

A chi più amar non può, ne perdonarti

L'ultimo difonor d'anche pregarti.

*Erm.* O miseria? *Alf.* O sciagura?

*Erm.* Senza colpa. *Alf.* Senza rimedio,

à 2. Chi s'adora abbandonar?

*Erm.* „ Perche mi sforzi à i falli

*Alf.* „ Perche mi sforzi à l'odio

à 2. „ Fiero Destin,

„ E

» E insieme anche ad amar .  
O miseria &c.

## S C E N A II.

*Rosimonda. Alsuinda. Ermechildo.*

*Ros.* **C**He inopportuni affetti?  
Mètre tanti nimici abbiám d'intorno  
Tempo è con gelosie  
D'armare in ciuil guerra anche i sospetti?  
Raccordati Ermechildo. Alsuinda auerti,  
Che adesso tà sei Padre, e tu sei Figlia,  
E ch'io son la Regina.  
Par ti: non ti far rea d'altra ruina.

*Alf.* Parto, e chi sà  
Per non vederci più.  
Doppo tanta crudeltà  
Potrà senza speranza  
Più à tolleranza  
Persuadermi la virtù?  
Parto &c.

## S C E N A III.

*Rosimonda. Ermechildo.*

*Erm.* **C**He feral tenerezza (glio . . .  
O Dio mi desta in seno? al suo peri-  
*Ros.* Ferma il passo. Oue vai? Deh pensa al nostro  
*Erm.* Mal pensa al suo periglio il disperato.  
*Ros.* E con tanto valor prendi Battaglia,  
Che decide l'Onor, la Vita, il Regno?  
*Erm.* La Battaglia è del Ciel muto Giudicio;  
Che dà Trionfo al Giusto,

E sup-

E supplicio à l'Ingiusto .  
 Giudicio che mè uccide , e te condanna ;  
 Che in vn farà mia pena e mia vendetta .

*Ros.* Così m'ami Ermechildo? E così credi,  
 Che stringa l'Vomo i Cieli à dar sentenza ,  
 Quando stringe la spada ?

*Erm.* E così crede il Mondo , e così credo .

*Ros.* „ Qual Mondo mai , qual Mondo ?

„ Quel facile , che tutto ammira , e crede ;

„ O quel feroce accorto ,

„ Che per far Gladiatori i Cauallieri ,

„ De le follie d'onor vanta misteri .

Và prepara il valor , che in proua d'armi ,

Non vince la ragion , vince la forza .

Ristora pur le membra

Col caldo vmor de le Reali Terme ,

Col cibo , col riposo ;

Che il suo Dio ne le mani hà il Valoroso .

*Erm.* „ Vado , e farò quanto s'aspetta al Prode ,

„ Per morir con Onore ,

„ Non già per non morire . Altro che morte

„ Io più non spero ; e non è vil timore .

*Ros.* „ De l'Esarca il fauor de miei più fidi

„ Al fianco ti prometto .

„ Vài , e gl'infauti pensier caccia del petto .

*Erm.* „ Nō hà d'vopo il cor mio d'altro soccorso

„ Che d'vn minor rimorso .

Contro il timore

Del suo misfatto

Il valore non gioua nò .

Ah ben sà il core

Che fè vn contratto

Col suo castigo quando peccò .

Contro &c.

SCE.

## S C E N A I V.

*Rosmonda. Longino.*

*Ref.* **I**N quel petto sì forte  
 Sì vile pentimento,  
 Più d'ogni altro timor mi dà spauento.

„ Pentimento maligno,  
 „ Ch'odio non è del suo commesso errore,  
 „ Må ben d'odio, e d'Amore  
 „ E d'Alfuida, e di mè solo vn composto.

*Long.* Regina à cenni tuoi .. *Ref.* Consigli, e aiuti,  
 Inuece di campion, ti chiedo Esarca,  
 Che tempo non darà Cleffo, ne il Volgo,  
 A vn secondo cimento,  
 Se mi condanna il primo; e d'Ermechildo,  
 Sia furor, sia Destin, molto diffido.

*Long.* E à gran ragion pauenti.  
 Fingiamo Cleffo Vincitor. Le Palme  
 Son Cipressi per tè. Non dà perdono  
 Chi può troncando vn Coronato Reo  
 Farfi luogo sul Trono.

*Ref.* Ahimè pur troppo è certo.  
 Cleffo ne l'Auersario anche mè uccide.

*Long.* Må trionfi Ermechildo, e l'incoronar  
 Il suo Trionfo, è men sicuro il danno?  
 Qual fede aurà di tè dopo il tuo inganno?  
 Tù qual fè d'vn Regnante,  
 Che t'hà in orrore, e di tua Figlia è Amante?  
 „ Ben altri à te diria, che la Vittoria,  
 „ Nel Tribunal del Campo,  
 „ A la causa miglior dà la Corona.  
 „ Io con sogni vulgar non ti spauento;  
 „ Vinca pure il miglior vinca il più Forte,  
 „ A tè accenna ogni Brando, e l'vno, e l'altro  
 L'vtil

L'vtil vorrà , ò l'onor de la tua morte .  
 Non t'adular , vinca chi vuole il Caso ,  
 Morirai condannata ;  
 O non viurai temuta .

Perirai delinquente , ò preuenuta .

*Ref.* Etale il rischio mio , qual è il consiglio ,

*Long.* Dourà costare à tè la tua salute  
 Men de la tua vendetta ?

Ti condanna vn delitto ,

Vn delitto t'assolua .

Pria d'esporti del Ferro al gran Giudicio ,

Tù del Giudice tuo prendi il supplicio .

*Ref.* Sì , turbarò il cimento ;

Sì , appagherò i sospetti ;

Mà se il Popolo mio freme più fiero ,

Vedi ben qual bisogno

D'vn soccorso straniero .

In tè Esarca ripongo ogni mia speme .

Tù prestami fauor , che in ogni euento ,

O fuggiremo , ò regneremo insieme .

*Long.* Tù del soccorso mio non prender cura ;

Mà per mè non per altri io vò saluarti .

E de la fede tua chi m'assicura ?

*Ref.* Col dubitar m'offendi .

*Long.* Non mi rimprouerò Cleffo il Veleno . . .

*Ref.* Non più , non più . Vada in oblio il passato .

Tesori , e Figlia , e la persona in pegno

Aurai de le mie Nozze ,

E se mi fia concesso , anche del Regno .

Questa immensa ricchezza ,

Spoglia di chi spogliò più volte il Mondo ,

Comincia à posseder , te l'abbandono .

Preparami il soccorso ,

Tù vedrai se lo merto

Prima che questo sol ralenti il corso .

Coi Flagelli , e con le Faci

Furie tornate in questo sen .

Nel

Nel mio cor l'arti fallaci,  
 E dei crini  
 Viperini  
 Si spirate tutto il velen,  
 Coi flagelli, &c.

## S C E N A V.

*Longino . Flavio . Costante*

*Long* **O** Là venite Amici,  
 Tefsetemi gl'Allori. E già vicina  
 La mia Vittoria, e la fatal ruina  
 De Barbari nimici.

*Flau.* O fortunato giorno! *Cost.* Olieto auiso!

*Long.* Più che vinto in Battaglia, vn Regno hà  
 Chi in Civile furor lo tien diuiso, (vinto  
 ,, Il Cielo, il Cielo stesso  
 ,, Per desolare vna Babel superba  
 ,, D'ingrata Monarchia, quest'arte offerua,  
 ,, Non armò contro Roma  
 ,, Gran Tiranna del Mondo, à farla serua,  
 ,, Parthi, Galli, Alemanni, Angli, ò Gelloni,  
 ,, Tolse la vita il Fato  
 ,, Non più che ad vna Donna.  
 ,, Giulia troncò, che de la Ciuil Pace  
 ,, Era il nodo tenace.  
 ,, E ruinar la Libertà Latina  
 ,, Da se stessa in se stessa il Mondo vide;  
 ,, E non costò à gli Dei, lieti in mirarla  
 ,, L'odio, non che il sudor, di ruinarla

*Fla.* Cheti aspettan costor l'auuenimento  
 Del famoso Gimento.

*Long.* Aspettin pure, e i fedel nostri intanto.  
 Tutti, senza romor prendano l'armi,  
 O à subita Battaglia,

O ad

O ad improuisa fuga ,  
Sieno presti in momenti  
Sotto ogn'altro color Caualli , e Genti .

*Cost.* Serua il Destin propizio à tuoi disegni,  
Come noi seruiremo à tuoi comandi .

*Long.* Fortuna , ed Amor

Due ciechi nimici

S'accordan per mè ,

Fà d'vno il fauor

Gli Amanti felici ,

E l'altra fà i Rè .

Fortuna , &c.

## SCENA VI.

Atrio Magnifico delle Terme Reali .

*Rasmonda . Teodata . Eduige*

*Ref.* **Q** Vi il salutar liquore

Teodata riponi .

Non pud tardar l'uscita

Ermechildo da quei tepidi Fonti

Doue à prender ristoro il di l'inuita ,

Che à la sera s'inchina .

Io glia lo vd' recar di propria mano

Come à Marito mio , come à Sourano .

Con bel riso che accarezza

Pien d'intrepida allegrezza

Spiri il volto gratia , e fauor

Finga più Contrario affetto

Quando infuria più il sospetto ,

Per coprir l'odio del cor .

Con bel &c.

S C E

## S C E N A VII.

*Roſmonda . Ermechildo . Teodata .  
Eduige .*

*Edwi.* **E**cco il Real Conſorte.

*Teod.* **E**cco il nouo Regnante.

*Roſ.* Moglie vengo , e miſtra  
Al mio Spoſo, al mio Rè. Beui riſtora  
Col tuo vigor le mie ſperanze Erme: O Dei!  
Par che il core la man ſoſpenda, e dica  
A l'alma vn non ſò che, non bene intefo .

*Roſ.* Chi comincia à temer v'è delirando  
Di timore in timor, e à temer giunge  
Fin gli ſteſſi rimedi .

*Erm.* Mal grado del mio orror beuo. *Roſ.* Sì beui  
La tua ſalute, e la comun Vittoria.  
Deh richiama il valor, penſa à la cura  
E del corpo, e del cor ; penſa che il Forte  
Sol del timore hà lecita paura .

*Erm.* Che ſento ahimè ! Che guerra  
Ne le viſcere mie , ne la mia mente !  
Che Peſte mi diuora  
Il Palato , la Gola, il Petto, il Ventre ?  
Libera queſto cor da vn gran ſoſpetto  
Regina , aſſaggia vn ſorſo  
Del liquore , che reſta .

*Roſ.* Di mè diffidi ? Il dubbio tuo non merta  
Che à tè la fede mia renda più ceſta.

*Erm.* Se ricuſi ſei Rea .

*Roſ.* Rea non ſono , e ricuſo .

*Erm.* Ricuſi , e fuggir tenti ?  
Son chiari i tradimenti .  
O prouati innocente , ò ti puniſco  
Con queſto Ferro or ora .

*Teod.*

*Teod.* } *a 2.* Ahimè! Cerchiamo aiuto. *par-*  
*Edui.* } *tono.*

*Erm.* O beui, ò ch'io ti sueno Io non hò tempo  
 D'aspettare ne pue vn sol momento.  
 Beui la mia certezza, ò la tua frode.

*Ros.* Che cerchi più, beuuta hò la mia morte,  
 E la tua già t'annuncio,  
 Benche beuuta n'hai la minor parte.  
 Caduta son ne l'arti mie. Pagata  
 Con la colpa hò la colpa. A tutti hò tolto  
 L'onor del mio gastigo.  
 Mà vendicata son pria che punita,  
 Dopo ch'io t'hò tradito, io m'hò tradita.

*Erm.* Ah scelerata? Ah iniqua? Ah come posso  
 Degnamente chiamarti. I tuoi delitti  
 Si strani son, che non han nome al Mondo.  
 Tù due volte tradirmi?  
 Tù uccidermi, e perche? Perche inumana?

*Ros.* Di tanti falli miei nò, non mi pento.  
 Non assoluo il Destin da le mie colpe  
 Con l'ultima viltà del pentimento.

*Erm.* Come ti punirò, se questa morte  
 A tanti error tù deui?  
 Tanti misfatti enormi, e vna sol pena?

*Ros.* In breue ne l'Inferno  
 Ti precedo, ò ti seguo Ombra tremenda.  
 Iui faremo l'vn de l'altro sempre  
 Colpa, timor, Carnefice, e supplicio.

*Erm.* Si fortunata nel peccar mi rubbi  
 In tanto la vendetta?  
 „ Perche se l'empietà di molti Rei  
 „ Tù sola commetesti, empia, non hai  
 „ Per molte varie pene anche più vite?

*Ros.* Lasciami con la Morte,  
 Non mi turbar. Nel grande ozio d'Auerno  
 Io ti risponderò meglio in eterno.

*Erm.* O Ciel, come si presso

O la

O la rabbia, ò il Velen m' inuola i sensi?

*Res.* A morire, à morir.

Già trà l' Ombre del cieco Mondo

Mi comincio à numerar.

E il silentiò or profondo.

Vò al mio sdegno già infegnar.

A morire &c.

## S C E N A V I I I .

*Alsuinda . Rosimonda . Ermechildo .*

*Alf.* **A** Himè ! Che giungo tarda !  
 Ah funesto spettacolo ! O Regina?  
 O Madre , odimi, ò Dio ! Più non rispondi?  
 Ermechildo, Ermechildo ? Ora ritorno  
 Per souerchia pietà, per mio dolore,  
 Ad esser Figlia , e Sposa .

*Erm.* Ancor respiro ? E l' odiato giorno  
 Ancora, ancora veggo ? O Dei che veggo ?  
 Alsuinda ? Ahi vista ? *Alf.* Algun rimedio tē-  
 Almeno tū, se la mia Madre è spenta . ( ta

*Erm.* Rimedio à me ? Già sù le labra sento  
 Raccolta per vicir l' anima mia .  
 Deh riceuila tū cortese , e pia ,  
 È con gentil perdono  
 Ad vn fallo non suo , la manda in pace .

*Alf.* Non hò cor per risponderti Ermechildo ?

*Erm.* Ah quest' era vn' vfficio à tè douuto ,  
 Come à diletta Sposa .  
 Ora fia vfficio tuo come pietosa .  
 Vedi quante sciagure .  
 Onor , Gloria, Innocenza, e Sposa, e Vita  
 Tutto perdo in vn giorno, e senza colpa .  
 Che mi restaua più . La nuda speme  
 D' vna morte onorata ,

E que-

E questa m'è negata.

*Alf.* Deh credi il mio dolore à questo pianto,  
In sin che appresso à tè pallida esangue  
Te lo prouo col sangue :  
E al cener tuo mi sposo entro la Tomba.

*Erm.* Pur frà tanti miei mali, il mal ch'io sento  
E quel d'auerti offeso.  
E che in pena non moro  
D'auerti offeso. Ahi questo mi rapisce  
Ne l'vltimo furor ; questo à le Furie  
Mi consegna ancor viuo.

Veggio, veggio Alboin, miro il gran Busto  
Sanguigno, e tronco, e la recisa Testa,  
Che con voce mi chiama orrida, e mesta.

*Alf.* Ahi moro di dolore, e di spauento.

*Erm.* Manca il Ciel, s'oscura il Sol.  
Già la luce si nasconde.  
Ne altro veggio, che il mio error.  
Mugge l'aria, trema il suol,  
Tutto il Mondo si confonde  
In vn tetro, e cupo orror.  
Manca il Ciel. . . . ed io pur manco.

*Alf.* Ahimè già cade? Ah more?

*Erm.* Vengo Alboino, vengo. Ancor resisto  
Al Destin, che m'inuita? A vn infelice  
Costa tanto il morire? Alsuinda moro.

*Alf.* Adorato Ermechildo?

*Erm.* In sù le fredde fauci io vo morire, *Alf.*...

*Alf.* Ah misera ancor viuo? E ancor non ripo  
In vece delle chiome il sottil Filo  
D'vna infelice vita?

S C E.

## S C E N A V L T I M A

*Rosimonda. Ermechildo morti. Alsuinda.  
Cleffo. Longino. Guardie.*

*Cleff.* Custoditela Amici  
Dal suo dolor, ne à tanti, e tanti lutti  
Nouo lutto s'aggiunga. E faziato  
Con questo fangue il sitibondo Fato.

*Alf.* Nò che fazio non è ancora  
Il destin del fangue mio,  
Come Sposa vuol ch'io mora,  
Come Figlia spiri anch'io,  
Nò, &c.

## C O R O V L T I M O .

*Coro di Damigelle. Coro di Cortegiani.  
Coro di Popolo.*

*Tutto il Coro.*

Virtù bella è la pietà  
Fin che gioua. esser pietosa;  
Fiachezza, e non Virtù.  
Quando non gioua più.  
T'aspetta il Trono omai Regina, e Sposa,  
Lascia i morti, e la morte, e regna tù.

Il Fine della Tragedia .

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA,

Gran Sala con fontuoso apparecchio  
per Cena Reale.

*Alboino, Rosimonda, Longino.  
Cori di Cortigiani e di Guardie.*



mate à  
attro  
i Bo-  
Cac-  
ine.  
Dei  
o Ac-  
Cam-  
Nin-  
ono i  
netto-  
e ter-  
chie-  
ra